PERIODICO DI INFORMAZIONE

13 gennaio 2023 • N. 222 • redazione@ladriatico.info

COPIA OMAGGIO

L'Adriatico

BARI CELEBRA IL SUO GRANDE MUSICISTA NICCOLÒ PICCINNI

Il professor Aldo Galeandro

> SANITÀ

SALUTE, AMBIENTE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE LE NUOVE FRONTIERE

NISSAN

INCENTIVI

SOLO A GENNAIO
DA € 25.900*

GAMMA
QASHQAI

CON INCENTIVI NISSAN E PERMUTA
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 5,2 l/100 km; emissioni CO_2 da 158 a 117 g/km.

*Nissan Qashqai Acenta MY2 Mild Hybrid 140CV € 25.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 31.570 (IPT escl.) meno € 5.670 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di almeno 10 anni di anzianità e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la rete aderente fino al 31/01/2024.

PROMESSA NISSAN
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI.

AUTO DI CORTESIA GRATUITA, ANCHE PER IL TAGLIANDO E FUORI GARANZIA

ASSISTENZA STRADALE 24H GRATUITA, ANCHE FUORI GARANZIA

CHECK-UP COMPLETO E GRATUITO PRIMA DI OGNI INTERVENTO

MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO IN ASSISTENZA

Info e condizioni su nissan.it

FIVE MOTORS TARANTO | BRINDISI | LECCE | MELPIGNANO

fivemotors.it

Contenuti

13 GENNAIO 2024 • ANNO IV • N. 222

L'Adriatico
Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE
Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

DESIGN
Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE
Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ
commerciale@ladriatico.info

STAMPA
Litografia Ettorre
Viale Ionio, 16
74023 Grottaglie TA

CONTATTI
Email
redazione@ladratico.info

Web
www.ladriatico.info

STORIA DI COPERTINA
04 DIECI GIORNI PER FESTEGGIARE PICCINNI

POLITICA
06 MUNICIPI IN BILICO LA SCONFITTA DEI PARTITI
11 QUEL PROGETTO È ORA UN LONTANO RICORDO

TECNOPOLIS
14 SALUTE E AMBIENTE BINOMIO DEL FUTURO

DITELO AL COMMERCIALISTA
18 IL DIVIETO ALLE COMPENSAZIONI IN F24

DITELO ALL'ORTOPEDICO
19 LA PUBALGIA CAUSE E RIMEDI

DITELO ALL'OTORINO
20 L'IPOACUSIA IMPROVVISA

L'OPINIONE
22 BRINDISI RITROVI LA CENTRALITÀ

FIERE
23 «CHI SEMINA RACCOGLIE»

GASTRONOMIA
24 VALLEFIORITA ALLA FIERA MARCA

FOTOGRAFIA
26 A KOREJA L'ARTISTA CECA ELISKA SKY

I LIBRI DELLA SETTIMANA
28 UNA STORIA VERA: IL LAGER DELLA VERGOGNA
30 MAFIA NON MI FAI PAURA

I NOSTRI COGNOMI
31 DIMMI COME TI CHIAMI E TI DIRÒ CHI SEI

ROCCA IMPERIALE
32 IL BORGO DELLA POESIA E DELLE STATUE DI CERA

SPORT
34 HAPPYCASA TORNA A SOGNARE

www.ladriatico.info

Dieci giorni per festeggiare Piccinni

Dal 15 al 26 gennaio serie di eventi in onore del grande musicista barese

Flash mob, concerti, proiezioni, visite guidate. Dieci giorni per celebrare il maestro Niccolò Piccinni. Per il quinto anno consecutivo, l'amministrazione comunale del capoluogo e la delegazione Fai Bari, insieme al Museo Civico, hanno organizzato il "Compleanno di Niccolò Piccinni", un appuntamento che vuole rendere omaggio al grande musicista e compositore, nato a Bari il 16 gennaio 1728 e formatosi al Conservatorio di Napoli, che nel Settecento contribuì a innovare l'Opera Buffa riscuotendo grandissimo successo in Francia, alla corte della Regina Maria Antonietta.

Dal 15 al 26 gennaio prossimi Bari ospiterà dunque un ricco cartellone di eventi ideati dalla consigliera con delega alle Politiche di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e architettonico Micaela Paparella, è organizzato dal Comune di Bari, dalla delegazione provinciale Fai e dal museo Civico. L'obiettivo è rendere omaggio al grande musicista e compositore, nato a Bari il 16 gennaio 1728 e formatosi al conservatorio di Napoli, che nel Settecento contribuì a innovare l'opera buffa riscuotendo grandissimo successo in Francia, alla corte della regina Maria Antonietta.

Il programma è stato presentato venerdì 12-1-2024i alla presenza, fra gli altri, di Paparella, dell'assessora comunale alle Culture Ines Pierucci e del capo delegazione Fai Gioacchino Leonetti.

Si parte lunedì prossimo (18.30) con l'illuminazione artistica della statua di Niccolò Piccinni arricchita le con musiche tratte da brani inediti di musica sacra eseguiti e registrati dall'ensemble Il mondo della luna diretto dal maestro Grazia Bonasia.

La giornata clou sarà il 16 gennaio, 296esimo compleanno di Niccolò Piccinni: alle 17 è previsto un flash mob vicino alla statua, alle 17.30 ci saranno le proiezioni sulla facciata del museo Civico a cura di Antonio Minelli e Alessia Carreri dell'associazione Formediterre. Alle 18,30 il brindisi a Casa Piccinni e alle 20.30 Piccinni a Paris, concerto della Ico sinfonica della Città Metropolitana di Bari diretta dal Maestro Vito Clemente al teatro Piccinni. Il cartellone prosegue con numerosi eventi fra i quali una passeggiata guidata per i luoghi di Piccinni (il 22 gennaio alle 9).

LA SCHEDA

L'OPERA BUFFA IL SUO GIOIELLO

Niccolò Piccinni (Vito Niccolò Marcello Antonio Giacomo Piccinni, a volte detto Nicola Piccinni o Piccini; (Bari, 16 gennaio 1728 –Passy,7 maggio1800) è stato un compositore italiano, uno degli ultimi grandi rappresentanti della scuola musicale napoletana e uno dei più importanti compositori del Classicismo. Figura centrale dell'opera italiana della seconda metà del XVIII secolo, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'opera buffa.
Piccinni nacque a Bari nel Regno di Napoli. Studiò con Leonardo Leo e Francesco Durante, presso il Conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli. Per questo dovette essere grato all'arcivescovo di Bari, che provvide a pagare i suoi studi, poiché il padre di Piccinni, sebbene fosse anch'egli un musicista, si era opposto al fatto che il figlio seguisse la sua stessa carriera. Si dilettava anche nel suono di strumenti a fiato e chitarra classica.
La prima opera, Le donne dispettose, risale al 1755, e nel 1760 compose, a Roma, il suo capolavoro giovanile, La Cecchina ossia La buona figliuola, un'opera buffa che ebbe molto successo in Europa.
Sei anni dopo, Piccinni fu invitato dalla regina Maria Antonietta a Parigi, ove fu iniziato alla Massoneria nella Loggia le Nove Sorelle. Si sposò nel 1756 con Vincenza Sibilla, una cantante, alla quale non permise più di andare in scena dopo il matrimonio.
Tutti i suoi lavori successivi furono un successo; ma i direttori della Grand Opera gli opposero deliberatamente Christoph Willibald Gluck, persuadendo i due compositori a trattare lo stesso soggetto - Iphigénie en Tauride - contemporaneamente. Il pubblico parigino si divise in due, Gluckisti e Piccinnisti, quasi due fazioni in guerra. L'Iphigénie di Gluck apparve prima, il 18 maggio 1779.
L'Iphigénie di Piccinni giunse il 23 gennaio 1781, e, sebbene ripetuta per diciassette volte, scomparve nell'oblio.
L'antagonismo tra il pubblico continuò anche dopo che Gluck lasciò Parigi nel 1780; ed un tentativo fu fatto successivamente per accendere una nuova rivalità con Sacchini. Piccinni continuò ad essere popolare, ed alla morte di Gluck, nel 1787, propose che un monumento pubblico fosse eretto alla sua memoria, un suggerimento che i Gluckisti non appoggiarono.
Nel 1784 Piccinni divenne professore all'Académie Royale de Musique, una delle istituzioni dalla quale il Conservatoire fu fondato nel 1794. Allo scoppio della Rivoluzione francese, nel 1789, Piccinni tornò a Napoli, dove fu prima ben accolto da re Ferdinando IV; in seguito, il matrimonio di sua figlia con un democratico francese lo condannò alla disgrazia.
Nei successivi nove anni condusse una esistenza precaria tra Venezia, Napoli e Roma; nel 1798 tornò a Parigi, dove il pubblico lo ricevette con entusiasmo, ma non guadagnò molto. Morì a Passy, presso Parigi e fu sepolto in terra consacrata nel cimitero locale ma durante i bombardamenti nella seconda guerra mondiale le sue spoglie andarono perdute. Dopo la sua morte, una lastra di pietra fu posta vicino alla sua casa, recentemente restaurata, nel borgo antico di Bari.
A lui è stato intitolato il teatro cittadino sul corso principale di Bari: tale teatro, i cui lavori iniziati nel 1836 terminarono solo nel 1854, avrebbe dovuto (nelle intenzioni degli ossequiosi amministratori locali) essere intitolato alla regina Maria Teresa d'Asburgo-Teschen, moglie di Ferdinando II di Borbone. Allo sdegnato rifiuto della sovrana la scelta cadde (quale "ripiego") su Piccinni, all'epoca ancora inviso agli ambienti filoborbonici baresi.
La più completa lista dei suoi lavori fu redatta dalla Rivista musicale italiana, VIII, 75. Piccinni produsse più di ottanta opere, e sebbene i suoi ultimi lavori presentino l'influenza francese e tedesca, la sua opera appartiene pienamente alla Scuola Musicale Napoletana.

Municipi in bilico la sconfitta dei partiti

Pochi sindaci popolari, tante maggioranze a rischio. E a Taranto restano al Governo i singoli, al di fuori dei movimenti tradizionali. Con troppe incognite

di LEO SPALLUTO

Amatissimi o al centro della bufera. Idolatrati o sotto accusa. Decisionisti o in balia delle proprie maggioranze. Sempre esposti al giudizio dei cittadini. Che non fanno sconti.

Sono i sindaci dell'era del maggioritario: la Grande Svolta della politica italiana che ha introdotto l'elezione diretta del primo cittadino con la legge 81 del 25 marzo 1993. Modificando profondamente usi e costumi, spazzando via (almeno all'inizio) i bizantinismi e le interminabili trattative tra i partiti per eleggere il sindaco, prima espressione di una maggioranza che si formava in Consiglio senza schemi precostituiti.

E che poteva ribaltarsi in un attimo: come la rottura delle "giunte rosse" del 1985 che portò, in tutta Italia, sulla spinta di Bettino Craxi alla formazione di esecutivi di pentapartito con la Democrazia Cristiana. Schema poi replicato a lungo a livello nazionale fino alla crisi di Tangentopoli.

All'inizio è stato un trionfo: il sindaco ad elezione diretta ha assicurato, per molti anni maggioranze blindate, azione amministrativa efficace, connessione piena con l'elettorato. Con esempi a destra come a sinistra: Rutelli a Roma, Albertini a Milano, Castellani a Torino, Orlando a Palermo, Cito a Taranto. Diversissimi tra loro ma espressioni di un patto forte con la cittadinanza e con i movimenti politici di riferimento.

Michele Emiliano con Antonio Decaro

Qualsiasi sistema di governo, però, è soggetto all'usura del tempo, al cambiamento di costumi politici e mentalità. E così anche il sindaco eletto direttamente è diventato meno solido di un tempo: condizionato da coalizioni instabili e sin troppo ballerine. Creare caos è molto più facile che amministrare bene.

E a fronte di un sindaco amatissimo, Decaro a Bari, ormai in scadenza del suo doppio mandato, ce ne sono tanti costretti a lottare quotidianamente con le leggi della "nuova politica". Priva di collanti ideologici e valoriali, basata prevalentemente su istinti individualistici.

UN VIAGGIO IN PUGLIA E BASILICATA

Più crisi che amministrazioni stabili, dunque. Ed elezioni che incombono caratterizzando un 2024 decisivo per le sorti di tante comunità. A partire da Bari e Lecce.

Nel capoluogo di regione il centrosinistra governa ormai da 20 anni: con due sindaci pressoché irripetibili come

Michele Emiliano e Antonio Decaro. Il consenso raggiunto da quest'ultimo ha pochi precedenti. La sua capacità di interfacciarsi con la gente, senza mediazioni e con disponibilità assoluta, è un esempio. Ma anche un macigno per chiunque verrà dopo.

La scelta del nome nuovo è quantomai complessa: Laforgia e l'assessore Petruzzelli sono i principali candidati in lizza. L'alleanza dovrebbe prevedere il "campo largo" con i 5 Stelle: che però non vogliono le primarie.

Il centrodestra, nel frattempo, cerca di sciogliere le riserve per una candidatura importante. Si è parlato del senatore Filippo Melchiorre di Fratelli d'Italia ma i nomi in lizza non mancano.

A Lecce il sindaco in carica Carlo Salvemini ha vinto le primarie del centrosinistra: non ci sono dubbi sulla sua ricandidatura, mentre nel centrodestra si sta giocando una delicata partita a scacchi. Sono tre i nomi principali che circolano: Paolo Pagliaro del Movimento Regione Salento, Ugo Lisi sostenuto dalla Lega del sen. Roberto Marti, l'ex ministro Adriana Poli Bortone che usufruirebbe del gradimento di Raffaele Fitto.

Sono tanti, però, i tira e molla sul territorio per i sindaci in carica. Come Michele Saccomanno a Torre Santa Susanna: si è dimesso a dicembre, le ha ritirate il 3 gennaio dopo aver operato modifiche alla Giunta ritrovando i necessari equilibri.

Ad Erchie, invece, è caos: il primo cittadino Pasquale Nicolì è stato arrestato per concussione, abuso d'ufficio in concorso e atti persecutori insieme all'assessore ai lavori pubblici e polizia urbana, Oronzo Bernardi. Entrambi sono stati posti ai domiciliari. La misura restrittiva, chiesta dalla procura, è stata emessa dal gip del Tribunale di Brindisi che ha anche disposto il divieto di dimora per l'assessora ai servizi sociali, Pamela Melechì, e per l'ex responsabile dell'area tecnico-amministrativa del Comune, Ciro Pasquale.

A Scanzano Jonico, in Basilicata, il nuovo sindaco è durato poco più di sei mesi. A pochi mesi dell'insediamento di Pasquale Cariello (Lega), eletto a maggio scorso, il sipario si è chiuso e tornerà il Commissario.

A determinare la conclusione anticipata della legislatura le dimissioni di sette consiglieri comunali, sei dell'opposizione ("Patto civico per Scanzano" e "Siamo Scanzano") ed uno del gruppo di maggioranza, ("Impegno comune") che

Rinaldo Melucci

Adriana Poli Bortone

Ugo Lisi

Paolo Pagliaro

Carlo Salvemini

hanno precisato con una nota congiunta le motivazioni della decisione.

"A fronte della grave crisi amministrativa verificatasi in seno alla maggioranza del Consiglio Comunale di Scanzano Jonico – si legge - che nel suo perdurare non ha trovato soluzioni, la causa della totale inerzia del Sindaco Cariello di porvi adeguato rimedio e, al fine di scongiurare la totale paralisi amministrativa, i Gruppi consiliari di minoranza Patto civico per Scanzano e SiAmo Scanzano e quello di maggioranza Impegno inComune, hanno rassegnato le dimissioni contestuali dalla carica di Consiglieri comunali".

Michele Laforgia

Pietro Petruzzelli

Filippo Melchiorre

Anche a Brindisi non mancano fibrillazioni e mal di pancia nel centro-destra. Il sindaco Giuseppe Marchionna lo ha evidenzaito nella conferenza stampa di fine anno: "Brindisi è una città intrisa di rancorosità". Il sottotesto è evidente: bisogna cambiare. Non solo la politica, ma anche il modo di essere comunità.

IL CASO-TARANTO

E poi c'è Taranto. La crisi più suggestiva, con contorni kafkiani e colpi di scena all'ordine del giorno. Rinaldo Melucci, dopo essere stato mandato a casa a pochi mesi dalla fine del suo primo mandato con una raccolta di firme di 17 consiglieri, è stato rieletto al primo turno il 13 giugno 2022 con il 60,63% dei voti. Quasi un plebiscito con undici liste a sostegno sotto il marchio della coalizione "Ecosistema Taranto": un campo largo progressista e civico che avrebbe dovuto assicurare una maggioranza blindata e una serena navigazione per cinque anni.

E invece è avvenuto di tutto: il consenso capitalizzato è evaporato in poco più di un anno, tra alchimie politiche, eccessi di tatticismo, continui cambi di casacca in nome di un trasformismo divenuto normalità e non eccezione.

Melucci ha cambiato spesso Giunta, componenti, consigli d'amministrazione delle aziende partecipate. Le liste civiche di partenza si sono sciolte, modificate nella composizione, fuse, eliminate e poi ricostituite.

Ma il detonatore della crisi è stato costituito dal passaggio del sindaco dal PD a Italia Viva, in tempi molto più brevi rispetto alle indiscrezioni. Nozze celebrate alla convention nazionale del partito dall'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi in persona: e suffragate da una vera e propria corsa a iscriversi a IV, che improvvisamente si è ritrovata ad essere partito di maggioranza relativa in Comune con sindaco, sei consiglieri e due assessori.

È stata la fine del centrosinistra tradizionale: PD, 5 Stelle, Verdi, Con Emiliano hanno chiesto a Melucci l'immediata abiura del passo compiuto, ponendosi immediatamente all'opposizione. Il sindaco ha effettuato una serie di passaggi in tal senso, autosospendosi dal Movimento renziano e chiedendo a tutti i consiglieri al seguito di tornare alle liste civiche di appartenenza (prima chiuse, poi create ex novo).

La votazione del bilancio, a dicembre, si è rivelata decisiva. Melucci sarebbe

potuto cadere: ma Pd e Con si sono spaccati, con una serie di consiglieri dissidenti che hanno deciso di andare in aperto contrasto con i propri partiti di appartenenza per salvare il sindaco. Formalizzando la nascita di una nuova maggioranza, risicata e disancorata dai partiti ufficiali.

Ne è espressione la Giunta comunale nominata martedì 9 gennaio: tutti i partiti "ufficiali" sono all'opposizione, Melucci ha costruito l'esecutivo sulla base dei rapporti fiduciari stabiliti con un gruppo di consiglieri. Un'operazione al limite, basata su una maggioranza risicata basata su appena 17 consiglieri, quelli che servono, e soprattutto su una totale disintermediazione nel rapporto tra elettore ed eletti.

Il rispetto del mandato consegnato dalle urne non esiste più: l'attuale maggioranza non rispecchia il risultato del voto popolare del 2022. Ecosistema Taranto è un ricordo, ma ogni connotazione tradizionale (destra, sinistra, centro) non si rivelerebbe adatta.

È la definitiva messa in discussione della forma partito, il suo superamento basato sull'idea del singolo e sulle sue decisioni del momento. "Mani libere dai lacci dei partiti e dai giochi della politica" dice Melucci che è sicuro che "i partiti torneranno". Ma è anche un pericoloso "liberi tutti" che rende la compagine di governo del tutto incontrollabile e soggetta alle individualità e alle scelte del momento.

Da qualsiasi lato la si guardi, non sembra una garanzia di amministrazione "stabile". Troppe incognite, troppi interrogativi.

Pasquale Nicolì

Pasquale Cariello

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

IL FUTURO È UNA SFIDA DA AFFRONTARE INSIEME.

Ogni sfida porta con sé una preziosa opportunità: crescere. Per noi di Conad, crescere ha valore solo se lo facciamo insieme, con il prezioso contributo di oltre 700 fornitori e partner con cui realizziamo i nostri prodotti a marchio Conad. Ricerchiamo noi le sfide, senza aspettare che arrivino da sole, per continuare a crescere e creare valore. Lo raccontano i numeri, che vedono un **aumento di fatturato dell'insegna dell'8,5%** rispetto al 2021, per un valore complessivo di **18,45 miliardi di euro**, riconfermando anche per il 2022 la nostra leadership nel settore. Merito anche dei prodotti a marchio Conad, che ogni giorno rappresentano circa **un prodotto su tre nella spesa dei nostri clienti** e che hanno conquistato il **32,4% di quota** sul totale del nostro largo consumo confezionato. Un'offerta che oggi accompagna oltre **11,5 milioni di clienti** nella vita di tutti i giorni e che nel futuro sarà sempre più vicina ai loro bisogni e a nuovi stili di vita. Alimentiamo ogni giorno partnership di valore con i nostri fornitori, realizzando un **fatturato annuo di 5,4 miliardi di euro** attraverso i soli prodotti Conad. Grazie a queste relazioni vogliamo vincere sfide sempre nuove, focalizzandoci sui bisogni dei nostri clienti e puntando su ciò che da sempre ci distingue: **qualità** ad un prezzo che non teme confronti, **convenienza** tutto l'anno, attenzione all'**ambiente** e al **benessere delle persone, delle Comunità e delle realtà produttive sul territorio**. Valori che appartengono da sempre al nostro **grande progetto di sostenibilità** ambientale, sociale ed economica "**Sosteniamo il Futuro**" e che motivano ogni giorno noi e i nostri partner. Perché crediamo che oggi ci sia un solo modo di crescere e concretizzare il futuro che immaginiamo: agire insieme.

Sosteniamo il futuro

futuro.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose

Quel progetto è ora un lontano ricordo

Una nota di Fabiano Marti, che nel corso degli anni ha ricoperto gli incarichi di vice sindaco e assessore alla Cultura, agli Spettacoli e alla Pubblica Istruzione nelle Giunte-Melucci. E il saluto dell'ex assessore ai Lavori Pubblici (e non solo), Mattia Giorno

di FABIANO MARTI

Sono rammaricato, dispiaciuto, deluso, perché ci ho creduto davvero, dal primo all'ultimo momento.

Sono deluso perché dopo la laurea ero andato via da Taranto, avevo lasciato come tanti la mia città per lavoro, per inseguire la mia passione. Ma quando il Sindaco Melucci mi ha chiamato, nel lontano giugno 2018, per chiedermi se volessi diventare assessore alla cultura, ho detto immediatamente di sì, perché finalmente avevo l'occasione di mettere la mia professionalità al servizio della mia città.

Volevo dare una mano concreta, volevo essere protagonista del cambiamento, volevo far parte di un progetto che aveva come traino imprescindibile proprio la cultura, gli spettacoli, gli eventi, insomma tutto quello a cui avevo dedicato la mia vita.

Il giorno dopo ero già a Taranto a firmare l'inizio di un meraviglioso percorso, nel quale ho messo l'anima dal primo istante, lavorando dalla mattina alla notte, incontrando tanti operatori culturali delusi che, ormai, non credevano più che Taranto potesse cambiare.

Ma lavorando con passione, insieme, li ho convinti ad aprire il cassetto dei sogni, perché li avrei aiutati a realizzarli.

E con quella passione, tenacia, mettendo a frutto la competenza di decenni di studio e pratica nel settore, abbiamo fatto nascere il Teatro Fusco, il primo teatro comunale della storia di Taranto, abbiamo sfiorato il titolo di Capitale della Cultura, unendo la città e risvegliando l'orgoglio cittadino da tempo sopito. Abbiamo fatto nascere decine di festival,

Fabiano Marti

siamo diventati la città della musica, del teatro, degli eventi, della bellezza. Per la prima volta si è cominciato a parlare di Taranto in tutta Italia - a volte in tutto il mondo - non per cose negative, non per l'Ilva, ma perché eravamo la città della Magna Grecia, la patria di Nicocle, il più grande citarista della storia, la città del MarTa, la città della musica, la città del teatro.

E ci siamo riusciti perché eravamo una squadra vera, unita, una squadra che ogni giorno si confrontava su cosa fare per amministrare al meglio la res publica.

Eravamo un gruppo di professionisti, gente seria, capitanata da un visionario che aveva un'idea precisa della strada da percorrere. E abbiamo camminato tanto, abbiamo percorso una strada lunga e tortuosa, affrontando tempeste e mari mossi, ma eravamo spinti dalla volontà di cambiarla davvero la città. Sicuramente abbiamo commesso errori, io personalmente ne ho fatti tanti. Perché noi, quando si trattava di fare qualcosa, eravamo disposti a prendercene tutti i rischi e le responsabilità, ma mai siamo stati con le mani in mano.

In consiglio siedono tanti amici, persone meravigliose che hanno a cuore il bene di Taranto, così come in giunta, dove ci sono colleghi che stimo e che sono sicuro ci metteranno tutto l'impegno possibile per portare avanti il progetto Taranto, ma quella squadra, quella che ha riso nei momenti belli e pianto nei momenti difficili, facendo quadrato intorno al Sindaco, rialzandosi e continuando a lottare per la città, non esiste più. Quel progetto, quello nel quale avevo creduto con tutto me stesso, è solo un lontano ricordo.

E questo mi fa male!

Io, nel frattempo, non mollerò, non ne ho alcuna intenzione, perché ho imparato dai tarantini che non bisogna mai fermarsi davanti agli ostacoli.

Perché amo la mia città e ho capito in questi anni che senza di lei non posso e non voglio più vivere!

Mi fermo qui.

Questo è più o meno il senso di ciò che mi è accaduto nei giorni scorsi, quando la vita mi ha messo davanti a un bivio importante e difficile.

Ho dovuto prendere una decisione forte, con un pizzico di delusione, interrompendo la mia esperienza di assessore dopo solo un anno e mezzo.

Il lavoro che abbiamo fatto insieme in questi anni è stato fantastico. Abbiamo provato a disegnare un'immagine diversa della nostra città e a costruire un futuro fatto di nuove speranze e prospettive: perché ne abbiamo bisogno e perché ce lo meritiamo.

Appartengo a una nuova generazione di tarantini e ho provato, nel mio ruolo, a dare loro voce e speranza. Sono cresciuto con il sogno di poter cambiare in meglio la nostra città e ho speso tutto me stesso per cercare di farlo, di intraprendere una battaglia generazionale che aiutasse davvero i giovani tarantini a non dover più essere costretti ad andare via, a non dover immaginare il proprio futuro lontano dalla città che amano e dalle persone a cui vogliono bene.

È il nostro sogno e lo difenderemo insieme, mettendo da parte le delusioni delle ultime settimane e custodendo con cura e orgoglio i risultati ottenuti in

questi mesi di duro lavoro.

Negli ultimi giorni ho ricevuto tantissimi messaggi di sostegno e sento la necessità di ringraziarvi tutti, di dirvi che sono grato a chi mi ha dato la possibilità di vivere questo impegno e di rassicurarvi che ho solo smesso di rappresentare le istituzioni, ma non di fare politica.

Servire la mia città con voi è stato un onore immenso e un'esperienza indimenticabile. La più bella della mia vita.

Mattia Giorno

IL SALUTO DI MATTIA GIORNO

Grazie di cuore a tutti, ci rivediamo presto. Mi fermo qui.

Questo è più o meno il senso di ciò che mi è accaduto nei giorni scorsi, quando la vita mi ha messo davanti a un bivio importante e difficile.

Ho dovuto prendere una decisione forte, con un pizzico di delusione, interrompendo la mia esperienza di assessore dopo solo un anno e mezzo.

Il lavoro che abbiamo fatto insieme in questi anni è stato fantastico. Abbiamo provato a disegnare un'immagine diversa della nostra città e a costruire un futuro fatto di nuove speranze e prospettive: perché ne abbiamo bisogno e perché ce lo meritiamo.

Appartengo a una nuova generazione di tarantini e ho provato, nel mio ruolo, a dare loro voce e speranza. Sono cresciuto con il sogno di poter cambiare in meglio la nostra città e ho speso tutto me stesso per cercare di farlo, di intraprendere una battaglia generazionale che aiutasse davvero i giovani tarantini a non dover più essere costretti ad andare via, a non dover immaginare il proprio futuro lontano dalla città che amano e dalle persone a cui vogliono bene.

È il nostro sogno e lo difenderemo insieme, mettendo da parte le delusioni delle ultime settimane e custodendo con cura e orgoglio i risultati ottenuti in questi mesi di duro lavoro.

Negli ultimi giorni ho ricevuto tantissimi messaggi di sostegno e sento la necessità di ringraziarvi tutti, di dirvi che sono grato a chi mi ha dato la possibilità di vivere questo impegno e di rassicurarvi che ho solo smesso di rappresentare le istituzioni, ma non di fare politica.

Servire la mia città con voi è stato un onore immenso e un'esperienza indimenticabile. La più bella della mia vita.

Grazie di cuore a tutti, ci rivediamo presto.

Salute e ambiente binomio del futuro

L'intervento del direttore del Dipartimento Salute di Tecnopolis Aldo Galeandro sul ruolo della genetica. La grande novità a cui guardare: «L'inquinamento è talmente presente, ubiquitario, che diventa necessario uno strabismo scientifico nelle strategie di risanamento ambientale»

di Paolo Arrivo

Un binomio che può essere sintetizzato in una parola unica: Vita. Perché senza salute non si vive; e nemmeno senza la tecnologia, che va applicata necessariamente alla prima. Parlare delle innovazioni tecnologiche più avanzate nel settore della salute significa anche fare riferimento all'ambiente. Il professor Aldo Galeandro, direttore del Dipartimento Salute di Tecnopolis, ne ha parlato con il nostro direttore Pierangelo Putzolu per L'intervista della settimana, nella prima puntata dell'anno nuovo della rubrica televisiva di Antenna Sud.

I riflettori su ambiente e patologie. Fino a non molti anni fa, le due venivano separate nella percezione comune, spiega il direttore di quello che è il parco scientifico tecnologico dell'Università di Bari, cuore pulsante della ricerca scientifica: "Da un lato gli studi sull'inquinamento ambientale rilevati con una serie di tecniche che conoscevamo, dall'altro la parte clinica, umana, contenente quella serie di lavori che si occupavano delle patologie correlate all'inquinamento. La grande novità, non ignota però da tanti anni ai ricercatori, è che l'inquinamento ora è talmente presente, ubiquitario, e talmente incide sulla nostra salute che diventa necessario anche nelle strategie di risanamento ambientale avere uno strabismo scientifico, nel senso di guardare alla salute dell'uomo". "Diversamente noi non riusciamo ad attuare delle tecniche complessive strategiche a trecentosessanta gradi – aggiunge – difatti nel parco abbiamo un dipartimento, un settore Salute Ambiente dove sono collocati strategicamente dei progetti di ricerca, portati come tutti sul mercato da apposite start up nel campo dell'am-

biente (stiamo lavorando, ad esempio, a prototipi che permettono di rilevare la presenza di CO2, dei metalli pesanti aerodispersi, delle PM, eccetera); nel settore salute abbiamo dei progetti di ricerca, uno dei quali si è concretizzato col Genotoxic test in cui abbiamo studiato,

> La ricerca multidisciplinare come risorsa imprescindibile per ottimizzare e realizzare i progetti

TECNOLOGIE

IL SISTEMA MDS E IL GENOTOXIC TEST

Quali sono attualmente i prodotti di punta della ricerca svolta nel Parco Scientifico di Tecnopolis?
«Per quanto riguarda la tecnologia – afferma il professor Aldo Galeandro - sicuramente il sistema MDS, un dispositivo di telemedicina ideato per lo studio di tutte le componenti dell'arto inferiore con dati che vengono integrati tra di loro e ciò consente una definizione di protocolli terapeutici basati su algoritmi di Intelligenza Artificiale
Si tratta di una pedana di rilevazione tridimensionale del volume degli arti con studio del sistema vascolare tramite un software che opera in 3D e uno studio computerizzato dell'appoggio plantare.
Tutto il sistema è coperto da brevetti e ha avuto un importantissimo riconoscimento internazionale 2 mesi fa classificandosi terza nel concorso indetto dalla Camera di Commercio Cinese di Shengyang che ogni anno individua le sturt up più innovative nel mondo.
Per quanto riguarda il settore ambiente-Salute abbiamo sviluppato il Genotoxic test ,un esame che si fa tramite la saliva e un campione di capelli e che permette di valutare, con indici numerici, la predisposizione genetica ad accumulare i metalli pesanti presenti nell'ambiente e il rischio(basso, medio, alto) di sviluppare una malattia cronico-degenerativa soprattutto in ambito cardiovascolare
Ciò è possibile grazie ad algoritmi di Intelligenza Artificiale che consentono inoltre di individuare il programma terapeutico di disintossicazione che avviene tramite protocolli nutrizionali personalizzati e specifici nutraceutici
Si tratta del test più avanzato oggi esistente di modulazione epigenetica, essendo questa la scienza che studia come i fattori ambientali possono modificare l'espressione dei geni pur senza modificare la sequenza del DNA ed è stata realizzata presso il Parco Scientifico una scuola di formazione per medici e biologi nutrizionisti che verranno accreditati come Detoxic Specialist,ossia specialisti della disintossicazione».

insieme a un gruppo di genetisti biochimici, esperti soprattutto di analisi dei Big data, per mettere in evidenza come ci sia una correlazione tra predisposizione genetica e metalli pesanti nell'ambiente e questo, per calcolare gli indici di rischio sulle patologie degenerative. In primis quelle cardiovascolari".

Il chirurgo vascolare e docente di Emodinamica Venosa ha girato il mondo e sa quali sono i Paesi all'avanguardia da prendere a modello virtuoso. Quelli del mondo anglosassone, dice, hanno una struttura per certi versi inarrivabile: sono attrezzati per la ricerca che deve essere necessariamente multidisciplinare. In Europa la Francia da questo punto di vista è molto avanti. Gli Stati Uniti, poi, ne hanno compreso l'importanza da decenni. Da noi invece, dove le intelligenze non mancano, la ricerca viene spesso vista come qualcosa in cui non si intravede un immediato ritorno, ma più che altro un capitolo di spesa: un atteggiamento mentale che riguarda un po' tutti", denuncia il direttore di Tecnopolis, indicando la ricetta per tornare ad essere competitivi.

Nell'ambito del One Health (approc-

L'aiuto della tecnologia nell'approccio One Health: «Il problema non è sapere quanti metalli pesanti abbiamo addosso, ma quanti ne tendiamo ad accumulare, perché la patologia si possa scatenare. Poi si può avviare un processo di disintossicazione basato sull'intelligenza artificiale»

LA SCHEDA

Note sulle principali esperienze professionali e scientifiche del professor Innocente Cataldo Galeandro (Specialista in Chirurgia Vascolare), Direttore Scientifico del Dipartimento Salute Parco Scientifico-Tecnologico Università di Bari.

Dal 1981al 1993 effettua periodici stages di studi a Parigi presso il "Centro Studi e ricerca sull'emodinamica vascolare del Saint Joseph Hospital" e a Roma presso il laboratorio angiologico di ricerca dell'I.F.A.(International Foundation of Angiology), ente di ricerca ONLUS.

Nel 1990 entra a far parte del team di ricerca dell'IFA che collabora con l'Istituto Superiore di Sanità, per la creazione della cartella clinica informatizzata europea a lettura ottica.

Nel 1994 riceve l'incarico di docente in Emodinamica presso l'Università di Perugia.

Nel 1997 viene nominato responsabile dell'area di ricerca in Flebologia dell'I.F.A.

Nel 2000 entra a far parte dell' Editorial Board della rivista ACTA PHLEBOLOGICA organo ufficiale del Collegio Italiano di Flebologia.

Nel 2002 riceve l'incarico di docente di Emodinamica Venosa presso la I scuola di Specializzazione in cardiologia dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Nel 2005 realizza il primo software al mondo per la registrazione ed analisi statistica dei dati clinico-emodinamici degli arti inferiori.

Nel 2006 VicePresidente del Collegio Italiano di Flebologia.

Nel 2009 Direttore Didattico della Scuola Nazionale di Flebologia emodinamica della Società Italiana di Cardiologia. Nel 2011 presidente della"Commissione per le tecnologie applicate alla medicina vascolare e riabilitativa" del Consorzio Veneto di Ricerca.

Nel 2012 mette a punto il software MEVeC(Mappa Emodinamica Venosa Condivisa) per l'utilizzo del 3D nello studio del sistema venoso degli arti inferiori.

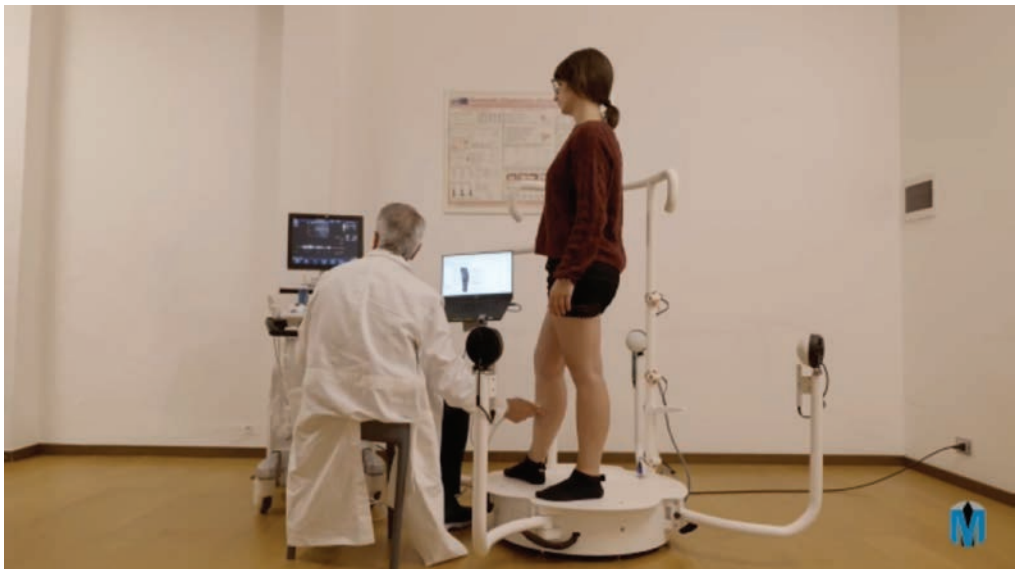
Nel 2013 Direttore scientifico del Dipartimento Salute del Parco Tecnologico Scientifico dell'Università di Bari.

Nel 2017 Direttore dell' Unità di Ricerca di Tecnologia Medica PST Università di Bari.

Nel 2019 riceve dall'European Patent office la qualifica di inventore(applicazione n.19160373.7-n.patente 1115)per la tecnologia denominata MDS(MEVeC Diagnostic System)

Nel 2022 realizza con il suo team di ricerca il Genotoxic test,primo test al mondo di modulazione epigenetica sul rapporto genoma-ambiente.

cio che tiene insieme salute dell'uomo, dell'ambiente e igiene riferita al mondo animale) il prodotto di punta messo in campo dal parco è il già citato Genotoxic test, che nasce da un lungo lavoro scientifico. Quattro anni in cui si è lavorato incrociando i cosiddetti polimorfismi e i metalli pesanti presenti nell'ambiente: "Abbiamo messo a punto una serie di algoritmi e siamo stati i primi in assoluto a riuscire a trovare la correlazione tramite degli indici. Soprattutto un indice di rischio che abbiamo stratificato in tre livelli (alto, medio e basso) e un indice di bioaccumulo". Il problema, spiega l'esperto, non è sapere quanti metalli pesanti abbiamo addosso, ma quanti ne tendiamo ad accumulare. Perché è quello che poi scatena la patologia. "In base



a questo tutte le informazioni raccolte ci danno uno score che permette al medico biologo nutrizionista di poter avviare un processo di disintossicazione nutrizionale nutraceutica basata sull'intelligenza artificiale". Così le malattie che dobbiamo magari prevenire e poi combattere (soprattutto quelle oncologiche e le neurodegenerative) possono non avere vita facile.

Nella conversazione con il professor Galeandro non è mancata la riflessione che investe ogni settore: come trattenere in Italia i giovani migliori, ovviare alla carenza di determinate professioni. La risposta potrebbe essere portare loro dei modelli vincenti. Che sono quelli a cui più ci si affeziona.

IL PARCO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO UNIVERSITARIO DI BARI

Essendo un incubatore ha l'obiettivo di investire sulle tecnologie emergenti per la medicina del futuro e sulle innovazioni ad esse collegate in collaborazione con imprese (sia start up che già consolidate),istituti di ricerca nazionali ed esteri e sedi cliniche universitarie,in primis quelle dell'ateneo barese

Si occupa inoltre di formazione permanente e della dei validazione dei percorsi di ricerca e conta su uno staff tecnico in grado di operare nell'ambito dei finanziamenti pubblici e privati.

E' la dottoressa Annamaria Annicchiarico il Direttore Generale di Tecnopolis, il Parco Scientifico Tecnologico dell'Università di Bari, il cui Dipartimento Salute è diretto dal professor Aldo Galeandro. La stessa dottoressa Annicchiarico dal 20 gennaio 2018 è amministratore Unico di Tecnopolis PST Scrl.

La dottoressa Annamaria Annicchiarico, Direttore Generale di Tecnopolis

DITELO AL COMMERCIALISTA

Il divieto

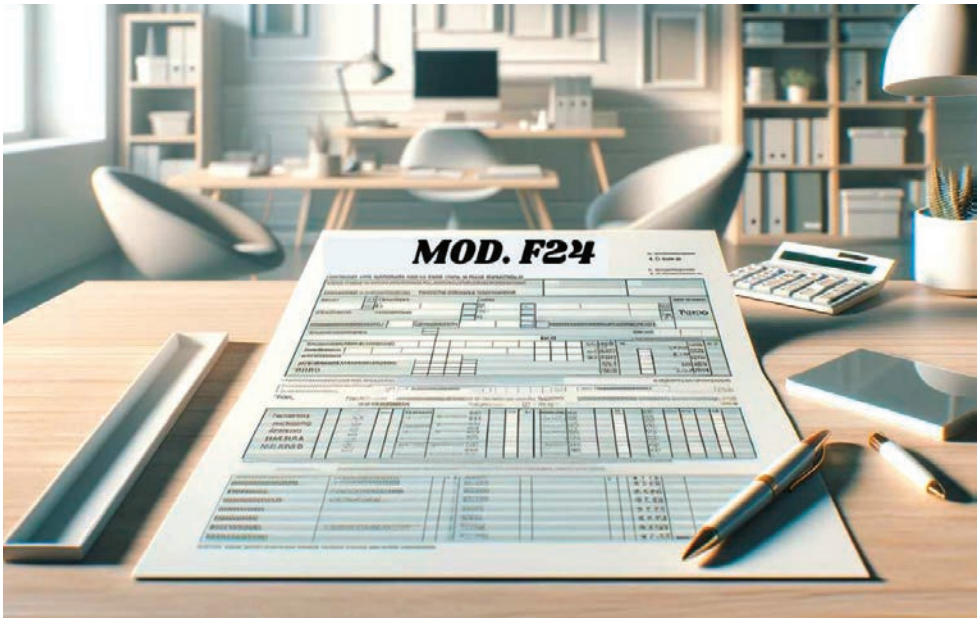
ALLE COMPENSAZIONI IN F24

Dal prossimo 1 luglio 2024 verrà introdotto un blocco per i contribuenti gravati da ruoli esattoriali o accertamenti esecutivi di importo superiore a 100.000 euro

di
GIUSEPPE LOSAVIO
Commercialista

A partire dal 1° luglio 2024, entrerà in vigore una nuova normativa fiscale che potrebbe avere un impatto significativo su molti contribuenti italiani. La Legge di Bilancio 2024 introduce un divieto assoluto di compensazione in F24 per quei contribuenti che hanno ruoli esattoriali o accertamenti esecutivi per un importo superiore a 100.000 euro. Questa misura rappresenta un cambiamento sostanziale rispetto alle normative attuali e richiede un'attenzione particolare.

Il divieto, specificato nel comma 94 dell'articolo 1 della Legge 213/2023, si applica ai contribuenti con debiti erariali e relativi accessori o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione. La condizione chiave è che l'importo complessivo superi i 100.000 euro e che i termini di pagamento siano scaduti senza che siano stati effettuati i dovuti pagamenti o senza che siano in atto provvedimenti di sospensione.



Questa normativa implica che i contribuenti in questa situazione non potranno più utilizzare il meccanismo di compensazione tramite modello F24 per saldare i loro debiti fiscali con eventuali crediti. L'unica soluzione per evitare sanzioni è estinguere completamente il debito, sia esso un ruolo o un accertamento esecutivo.

Cosa Significa per i Contribuenti: I contribuenti con debiti significativi dovranno rivedere le loro strategie fiscali. Anche la dilazione dei pagamenti o il pagamento della prima rata della dilazione non elimina il divieto di compensazione. Inoltre, la presentazione di un ricorso non influisce sul divieto, a meno che non sia stata concessa una sospensione giudiziale o amministrativa.

Il divieto si applica anche all'importo di credito eccedente il debito. Ad esempio, se un contribuente ha un debito di 150.000 euro e un credito di 200.000 euro, non potrà utilizzare i 50.000 euro eccedenti per la compensazione.

Tipologie di Crediti e Debiti Interessati:

Il divieto riguarda ogni tipologia di credito, ma i debiti devono essere specificamente erariali. Questo aspetto è fondamentale per la pianificazione fiscale dei contribuenti.

Il divieto di compensazione opera solo in presenza di ruoli scaduti o accertamenti esecutivi affidati in riscossione, non, quindi, di avvisi bonari oppure di avvisi di recupero di crediti di imposta, di avvisi di liquidazione e di accertamenti non esecutivi per i quali non sia ancora stata notificata la cartella di pagamento.

L'unico modo per compensare senza rischiare sanzioni è estinguere il ruolo (o l'accertamento esecutivo) per intero.

Nemmeno la dilazione in corso ha efficacia a tali fini, posto che la norma è chiara nel prevedere il divieto sussiste se sono ancora dovuti pagamenti e, in un'ottica più generale, "cessa di applicarsi a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate".

Nemmeno il pagamento della prima rata della dilazione dei ruoli fa venire meno il divieto di compensazione. Altrettanto ininfluente, a questi fini, anche la presentazione del ricorso, sebbene il ruolo concerna il terzo delle maggiori imposte accertate. Efficace invece la sospensiva, giudiziale o amministrativa, che quindi rende possibile la compensazione.

Il divieto opera anche per l'eventuale importo di credito eccedente il debito. Se ad esempio un contribuente ha un debito a ruolo di 150.000 euro e un credito di 200.000 euro, non può utilizzare nemmeno i 50.000 eccedenti. Il divieto di compensazione riguarda ogni tipologia di credito, quindi non soltanto quelli erariali. Per quanto riguarda i debiti, invece, essi devono essere erariali.

DITELO ALL'ORTOPEDICO

La pubalgia

CAUSE E RIMEDI

È una malattia che si manifesta con un dolore nella zona pubica, inguinale o all'interno della coscia

di
GUIDO PETROCELLI
Medico Ortopedico

Il Sig. V.N. lamenta dolore a caric in corrispondenza dell'inguine e della faccia interna della coscia che si presenta dopo l'attività sportiva e gli impedisce di camminarei

La pubalgia è una sindrome dolorosa tipica non solo dei calciatori nei quali è molto frequente ma è possibile riscontrarla anche in molti sportivi.

La causa di questa alterazione è da ricercarsi in genere in un sovraccarico funzionale a livello del pube da parte dei tendini dei muscoli adduttori, dell'anca e dei muscoli retti dell'addome.

In genere ad una prima fase in cui si osserva una e vera propria infiammazione dei tendini fa seguito una seconda fase con una infiammazione delle strutture attorno all'inserzione tendinea con una trasformazione fibrosa che fa perdere di elasticità al tendine.

Nelle fasi tardive è possibile avere la presenza di zone calcificate a livello dell'inserzione ossea.

Il dolore in genere si presenta dopo una prestazione sportiva intensa, ma può anche manifestarsi prima della gara, nel periodo di riscaldamento e successivamente scomparire durante la competizione per ripresentarsi poi al termine della stessa, cosa che accade nel nostro lettore; infatti durante la gara il muscolo è abbastanza riscaldato e maschera la sintomatologia.

È un dolore spontaneo molto vivo localizzato nella maggior parte dei casi a livello della piega inguinale ma anche a livello del pube.

Clinicamente la palpazione dei tendini dell'adduttore presenta una consistenza dura e pastosa e la pressione esercitata provoca un dolore intenso.

La manovra di chiusura forzata delle gambe evoca dolore nella regione del pube e all'inguine con irradiazione sulla faccia interna della coscia.

La diagnosi è essenzialmente clinica la radiografia può evidenziare una irregolarità dei margini della sinfisi pubica, ma solo nelle fasi avanzate.

Un valido ausilio diagnostico può essere l'ecografia ed eventualmente in seconda battuta una risonanza magnetica del pube.

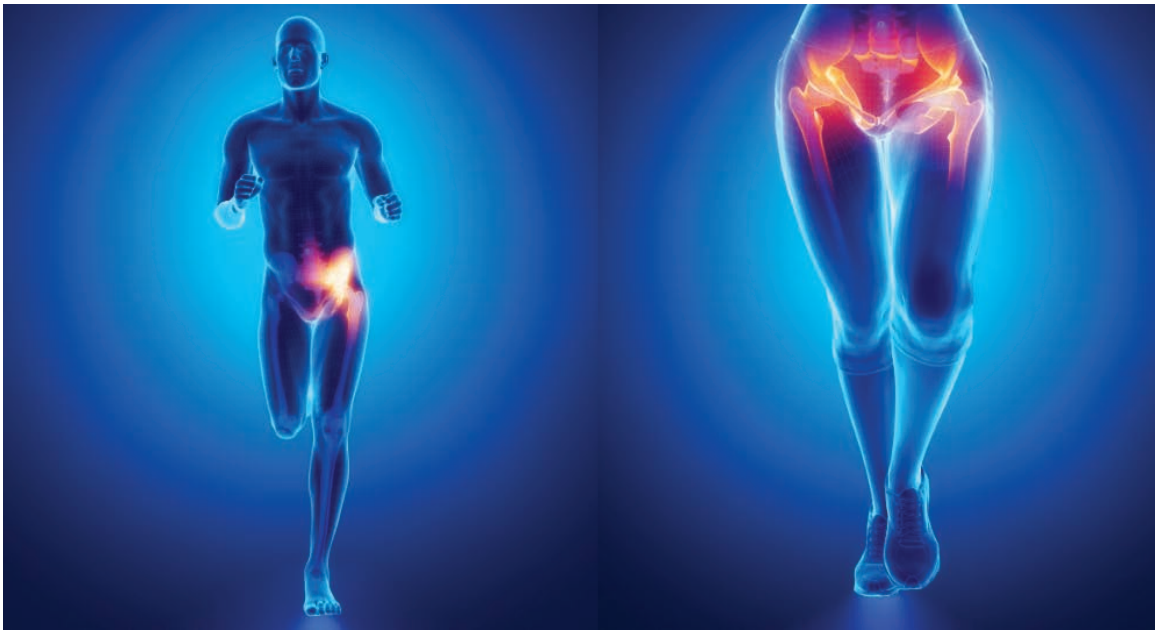
La terapia è fondata innanzitutto sul riposo, riposo che deve essere osservato per un lungo periodo di tempo poiché una ripresa precoce dell'attività espone il paziente ad una cronicizzazione del processo morboso.

Purtroppo molto spesso le pressioni esercitate dall'allenatore e dalla dirigenza porta ad un precoce ritorno all'attività da parte dell'atleta con tutti i rischi connessi.

Naturalmente oltre al riposo vi è un ausilio farmacologico con antiflogistici e miorilassanti e fisioterapico con crioterapia associata ad ultrasuoni, laser terapia, ed eventualmente mesoterapia.

Nelle forme croniche con presenza di calcificazioni le onde d'urto possono contribuire ad un miglioramento della patologia lamentata.

È ovvio che dopo i trattamenti fisioterapici e farmacologici il paziente dovrà sottoporsi ad un trattamento differenziato con esercizi di stretching e potenziamento.



DITELO ALL'OTORINO

L'ipoacusia IMPROVVISA

Consiste nella perdita improvvisa dell'udito in un tempo molto breve, chi ne è colpito, non sente da una o entrambe le orecchie

di
PAOLA DE PACE
Audioprotesista

Questo deficit uditivo può presentarsi istantaneamente (tutto in una volta) o in modo rapidamente progressivo (in meno di pochi giorni).

In ogni caso, per essere considerata ipoacusia improvvisa, la perdita dell'udito deve: verificarsi entro un periodo di 72 ore; Influenzare l'orecchio interno, rendendolo una condizione neurosensoriale.

È una patologia che si manifesta più nei maschi che nelle femmine seppur con una lievissima differenza, con una frequenza da 5 fino a 20 casi ogni 100mila persone ogni anno e la fascia di età più interessata è quella tra i 40 e i 55 anni.

È una sordità percettiva che si instaura in modo brusco o in un periodo di tempo non superiore alle 12 ore, considerata una emergenza medica. La persona che avverte i sintomi della sordità improvvisa deveimmediatamente recarsi da un medico

Sintomi della sordità improvvisa

Il danno può delinearsi immediatamente nella sua massima entità, oppure manifestarsi come un peggioramento progressivo nell'arco di tre giorni.

I soggetti che vengono colpiti da questo disturbo lamentano come segni premonitori un tinnito, ossia un fastidioso ronzio o fischio nell'orecchio interessato oppure una pressione auricolare accompagnata dalla sensazione "ovattata" dei suoni. A questi sintomi possono aggiungersi un'eccessiva sensibilità ai rumori, vertigini, capogiri, la sensazione di "sentire doppio" e disturbi dell'equilibrio. Il dolore all'orecchio, invece, non rientra tra i sintomi di questa patologia, potrebbe però indicare altri disturbi dell'udito che necessitano ugualmente di un controllo da uno specialista.

Trattandosi di una patologia improvvisa, tali sintomi fanno la loro comparsa con poco anticipo rispetto al manifestarsi vero e proprio del disturbo.

La perdita uditiva può essere di varia entità, da lieve a profonda; in genere è unilaterale, molto raramente bilaterale. Nel 40% circa dei casi si associa a vertigine soggettiva fugace; nel 10% circa a vertigine rotatoria.

Eziopatogenesi

Forse ci sono più di 100 possibili cause di sordità improvvisa, è raro che una specifica causa possa essere determinata. Solo il 10-15% dei soggetti può far riferimento ad una causa specifica. Normalmente la diagnosi si basa sella storia medica del paziente.

Dal punto di vista eziopatogenetico le sordità improvvise vengono suddivise in due gruppi: forma sintomatica ed idiopatica. La sordità improvvisa idiopatica è la più frequente.

Gruppo delle forme sintomatiche:

INFETTIVA: in corso di parotite epidemica, rosolia, morbillo, herpes zoster, meningite pneumococcica. Nel caso di infezione rubeolica o di meningite pneumococcica la sordità è spesso bilaterale.

AUTOIMMUNITARIA: sono state descritte sordità percettive cocleari bilaterali, ingravescenti su base autoimmunitaria. In rarissimi casi l'esordio è improvviso.

TRAUMATICA: da rottura di una membrana labirintica, per via esplosiva o per via implosiva.

La via esplosiva si realizza per un brusco aumento della pressione della perilinfa nella scala timpanica, conseguente ad un egualmente improvviso aumento della pressione del liquor cefalo-rachidiano (le due strutture comunicano attraverso il dotto cocleare). Anamnesticamente alla base di tale dinamica lesiva c'è spesso uno sforzo fisico. La via esplosiva provoca la rottura della membrana basilare o di quella della finestra rotonda.

La via implosiva si realizza per un brusco aumento della pressione nell'orecchio medio e provoca la rottura della membrana della finestra rotonda e/o del ligamento anulare della staffa. La commistione dei liquidi labirintici che si realizza per la rottura della membrana basilare determina una sordità improvvisa; la perdita di perilinfa attraverso una finestra causa una sordità ad esordio brusco che tende ad aggravarsi nei giorni immediatamente successivi.

VASCOLARE: si realizza in pazienti a rischio per malattie trombo-emboliche. La causa vascolare è stata ritenuta in passato alla base della gran parte delle sordità improvvise. Il fatto che molte sordità improvvise guariscono mal si accorda con tale ipotesi: la tolleranza della coclea ad una ischemia è limitatissima; una anossia di 30-60 secondi determina un danno irreversibile. La eziologia vascolare non si accorda egualmente poi con l'età relativamente giovane dei pazienti e con i reperti istopatologici di soggetti che avevano sofferto di una pregressa sordità improvvisa idiopatica.

TUMORALE: in alcuni casi un neurinoma dell'ottavo nervo cranico può esordire con una sordità improvvisa. Per ultimo ricordiamo altre forme che possono rientrare tra le sordità improvvise sintomatiche: da complicanza della otochirurgia, da farmaci ototossici, da trauma cranico, da blast acustico, da idrope cocleare (primo episodio della malattia di Ménière), da sclerosi multipla.

La diagnosi

La diagnosi di una ipoacusia improvvisa si basa sull'esecuzione di una attenta visita otorinolaringoiatrica corredata di esame audiometrico tonale ed esame impedenzometrico. Gli accertamenti citati dovrebbero preferibilmente essere eseguiti nella stessa seduta. In casi selezionati il medico specialista potrà consigliare l'esecuzione di potenziali evocati uditivi e/o di una Risonanza Magnetica.

La terapia

Non esiste un protocollo di cura standard per i casi di ipoacusia improvvisa. In generale si cerca di andare ad agire su tutti i presunti meccanismi responsabili della patologia. È importante che la terapia venga instaurata con la massima rapidità, in quanto i risultati sono molto migliori se la cura viene attivata entro le prime due settimane dall'insorgenza. Qualora la patologia venga identificata in modo precoce, il recupero può avvenire anche entro pochi giorni dall'inizio della terapia.

BRINDISI RITROVI LA CENTRALITÀ

La città adriatica merita dignità nella politica industriale ed energetica nazionale

di **GIANFRANCO SOLAZZO**
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

L'anno che si è appena concluso ha riproposto per Brindisi, ancora una volta, la questione-lavoro la quale per la Cisl costituisce emergenza assoluta che merita, mai come oggi, attenzione prioritaria a tutti i livelli istituzionali.

La stessa priorità, quanto meno, che fu ad essa conferita quando la si scelse come realtà strategica sia per la chimica che per l'energia, insediandovi uno degli stabilimenti più importante della chimica nazionale, il Petrolchimico della Montecatini e una delle centrali elettriche tra le più grandi d'Europa, la centrale Enel Federico II.

Entrambi i settori produttivi hanno contribuito sostanzialmente al PIL nazionale tanto che a cavallo degli anni 90 l'Italia veniva definita la quarta potenza mondiale.

Esagerazione o meno, il nostro PIL era in auge.

Ovviamente, tanto è stato dato in termini di ricchezza al territorio, giacché solamente l'industria ha fatto alzare sostanzialmente il reddito di famiglie e imprese e, tuttavia, non va sottaciuto come a loro volta gli stessi impianti hanno assorbito tanto, in termini di risorse umane ed ambientali in proporzione alla grandezza di stabilimenti costruiti quando l'esigenza della crescita e dello sviluppo risultava essere la priorità del Paese.

Bene, oggi alla vigilia del nuovo anno, gli ardori nazionali passati, per sviluppo e crescita, paiono cedere il posto a decrescita e depauperamento degli stessi impianti che pure hanno determinato, nel tempo, produttività, economia, occupazione e lavoro sul territorio.

La chiusura di uno dei due siti della società Lyondell Basell, il P9T, con relativo rischio di perdita occupazionale a Brindisi e l'azzeramento della produzione della centrale Enel Federico II, come previsto dal programma nazionale del phase out dal carbone, rischiano di preludere a nostro avviso ad una preoccupante desertificazione occupazionale; la stessa che qui coinvolge già il mondo dell'appalto e dell'indotto, assai più di quello dei lavoratori diretti.

A nostro avviso, assecondare le criticità produttive del settore industriale, per produzioni non più competitive o per ragioni di mercato, con la conseguente chiusura degli stessi impianti, anziché aggredire le novità e le transizioni in atto con investimenti in innovazione, ricerca, riconversioni tecnologiche e industriali, utilizzando anche incentivi pubblici nazionali ed europei, significa voler completamente snobbare il territorio, il suo sistema produttivo, i lavoratori e le lavoratrici e, persino, l'intero sistema istituzionale locale.

Brindisi è, certamente, degna di essere ricompresa nelle reti transeuropee ma, prima ancora, merita essere riconsiderata nel quadro delle politiche industriali ed energetiche nazionali.

Insomma, prima ancora di rivendicare un posto in prima fila sulle reti TEN-T la città deve risultare appetibile ed attrattiva dal punto di vista infrastrutturale, energetico, logistico, produttivo.

E, soprattutto, più dinamica, aperta, flessibile dal punto di vista politico ed istituzionale.

Ecco perché il nostro appello di fine anno alla politica senza distinzione di colori ed alle istituzioni, dai livelli locali a quelli nazionali, è che non si dimostrino omissivi verso realtà d'impresa che intendessero oggi togliere il disturbo, dopo aver raccolto tutto ciò potessero raccogliere, senza aver prima pensato ad un concreto progetto di reindustrializzazione che dia dignità al lavoro anziché denigrarlo o peggio ancora cancellarlo definitivamente e, paradossalmente, programmando analoghi investimenti ma in altre parti del Paese.

Come Cisl, insieme con tutte le nostre categorie che associano lavoratrici e lavoratori diretti e dei sistemi indotto e appalto, tanto nella centrale di Enel quanto nel Petrolchimico, utilizzeremo tutte le iniziative possibili affinché a Brindisi ed al suo territorio vengano riconosciute l'attenzione e la dignità che meritano.

Specie a partire dai piani industriali che, semmai ce ne fossero, non dovranno mai danneggiare lavoratrici e lavoratori ma, anzi, determinare occupazione buona e aggiuntiva.

«Chi semina raccoglie»

L'accoglienza extralberghiera in Puglia tra consapevolezza e coscienza. Appuntamento alla Fiera del Levante il 29 gennaio, Padiglione 152 ore 9

Si terrà a Bari il 29 gennaio, nelle sale dell'Assessorato al Turismo in Fiera del Levante (Padiglione 152 sala 2 ore 9), il convegno "Chi semina raccoglie, l'accoglienza extralberghiera in Puglia tra consapevolezza e coscienza", promosso da Aep-Associazioni extralberghiere di Puglia.

All'evento parteciperanno: l'assessore regionale al Turismo Gianfranco Lopane, il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Maria Vasile, il presidente Anci Antonio Decaro, la responsabile Innovazione e transizione al digitale di Aret Pugliapromozione Bianca Bronzino, l'assessora alla Cultura e Turismo del Comune di Bari Ines Pierucci, la presidente di Fare-Federazione nazionale associazioni ricettività extralberghiera, Delia Di Maio, la presidente di Aep, Cinzia Capozza, Pierfelice Rosato, docente del Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università degli Studi di Bari ed esperto in marketing turistico, Fabrizio Santorsola, presidente regionale della Fiba-Federazione imprese balneari.

Durante i lavori saranno mostrati i risultati e gli obiettivi raggiunti attraverso il gioco di squadra dagli operatori del comparto e si illustreranno, in sintesi, le aspettative degli ospiti sempre meno interessati ai luoghi comuni che riguardano un territorio e più propensi a scoprire l'autenticità delle regioni e la loro narrazione.

"Aep nasce nel 2020 per dar voce agli operatori dell'accoglienza extralberghiera indipendenti, riuniti in rete in nome dell'eccellenza - spiega la presidente Cinzia Capozza - In 3 anni, nonostante pandemia e avversità di ogni genere, il territorio stesso e le istituzioni hanno riconosciuto e restituito ad Aep una rappresentatività inconfondibile: la partecipazione alla stesura del nuovo quadro normativo regionale; un interscambio costante che ha segnato un passo vincente nella collaborazione pubblico/privato. Questa giornata vuole osare distinguersi da ogni incontro già avvenuto perché è giunta l'ora di concretezza e lealtà"

"Il 2023 – conclude Capozza - è stato un anno prevedibile eppure sorprendente. Un 2023 rimasto appeso al bisogno di governance, di equilibrio e di saggezza per un bene comune spaccato da egoismi e localismi. Apriamo invece il 2024 lanciando una sfida, perché, in fondo, nessuno ha voluto ancora mettersi davvero nei panni dell'ospite turista, ad oggi, l'unico e il vero portatore di benessere al territorio e agli operatori".

"In questi anni – dichiara la presidente di Fare Delia Di Maio – abbiamo consolidato il ruolo del comparto dell'extralberghiero in regioni dove non c'era alcun colloquio con la categoria che rappresentiamo. Nel 2023 Fare ha partecipato a numerosi eventi sul turismo in Europa e in Italia. Ma cosa più importante, a soli due anni dalla costituzione della Federazione, siamo stati invitati a Roma al tavolo di confronto ministeriale per ben due volte e a quelli istituzionali locali. Un anno, quello trascorso, positivo da questo punto di vista".

"Per il 2024 - prosegue - speriamo continui il dialogo con il Mitur perché gli argomenti da trattare sono tantissimi. Si deve innanzitutto lavorare per l'armonizzazione delle differenti normative regionali relative al settore extralberghiero per non creare confusione nei turisti e differenza di servizi offerti. Auspichiamo che il prossimo anno venga data concretezza all'introduzione del Cin, il codice identificativo nazionale, che dovranno avere le unità immobiliari a uso abitativo destinate a contratti di locazione per finalità turistiche, le strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, e che venga rispettata la norma che vuole che all'interno degli immobili a uso turistico vengano introdotti i dispositivi di sicurezza per la rilevazione di gas combustibili, del monossido di carbonio e di estintori".

L'evento gode del patrocinio gratuito della Regione Puglia, di Aeroporti di Puglia, di Aret Pugliapromozione e del Comune di Bari.

Sponsor dell'evento il Gruppo Unoenergy, uno dei primi operatori nella vendita di energia, gas e servizi di efficientamento energetico e da oltre 10 anni partner energetico del settore alberghiero ed extralberghiero. A margine dei lavori, verranno presentati servizi dedicati al comparto e la convenzione per gli associati Aep.

Per info: 3408972968

Vallefiorita alla Fiera Marca

L'azienda pugliese a Bologna, il 16 e 17 gennaio, lancia il pay-off "Ci nutriamo di bellezza" sottolineando il suo impegno nella creazione di prodotti da forno che rispettano a natura e nella promozione di uno stile di vita sano

Vallefiorita, azienda food nata a Ostuni 25 anni fa, parteciperà alla Fiera Marca di Bologna, in programma il 16 e il 17 gennaio 2024.

Marca, by BolognaFiere, è l'unica manifestazione italiana dedicata alla Distribuzione Moderna Organizzata (DMO), una vetrina per l'eccellenza del made in Italy a tavola e al tempo stesso occasione di incontro di buyer e category manager provenienti dalle più importanti catene internazionali.

Vallefiorita presenterà le nuovissime basi per pizza e focaccia, che hanno consentito all'azienda pugliese di conquistare i mercati di Germania, Norvegia, Svezia e Danimarca.

Ci sarà spazio anche per alcune novità come la Schiacciata alla toscana, la pizza al padellino e le paste da latte che rappresentano la prima proposta dell'azienda in ambito dolciario.

Vallefiorita intende ampliare la linea delle basi con proposte versatili, tutte molto sfiziose e soprattutto facili da preparare in casa per un aperitivo o per una cena da condividere con amici ed in famiglia. Tutti questi prodotti da forno hanno una peculiarità: sono adatti ai consumatori che amano dar sfogo alla propria creatività con farciture gourmet, vegetariane o con ogni tipo di ingrediente.

Grande attesa anche per la linea di prodotto più innovativa: In Salute.

La linea In Salute è composta da prodotti da forno con contenuto di proteine e fibre superiori a quelli convenzionali, con ingredienti 100% naturali, come farine di legumi e di mandorle. In Salute è stata pensata sia per chi ama mangiare in maniera equilibrata, senza rinunciare ai sapori e al gusto del vero pane, sia per chi pratica sport e attività fisica anche a livello amatoriale. Della linea In Salute fa parte il pane a fette con farina di orzo che contiene beta-glucani, una categoria particolare di fibre che contribuiscono a ridurre il colesterolo.

"Vallefiorita vuole aprire il nuovo anno lanciando il pay-off 'Ci nutriamo di bellezza', rafforzando l'impegno aziendale quotidiano nei confronti dei consumatori per la produzione di prodotti di alta qualità partendo dal rispetto della natura per uno stile di vita sano, senza rinunciare ai sapori", spiega Andrea Minisci, responsabile R&S di Vallefiorita.

In occasione della Fiera Marca, l'azienda presenterà anche una nuova veste grafica dedicata in particolare alla linea delle basi pizza, tutte stese a mano con acqua di mare microfiltrata, facili da farcire, gustose e leggere, nelle varie declinazioni: classica, integrale, grani antichi, biologica e proteica.

Il nuovo packaging è ispirato alla bellezza con un rinnovato uso di font e colori vivaci in linea con la brand identity.

Nei primi mesi del 2024, inoltre, l'azienda pugliese, inaugurerà un impianto esclusivamente dedicato alle basi pizza per aumentare la produzione, rispondendo in tal modo alle crescenti richieste dei consumatori.

L'antica eleganza della Magna Grecia celebrata in una nuova era.

– Camera Brigitte
– Camera Marilyn
– Camera Liza

Lo Schiaccianoci

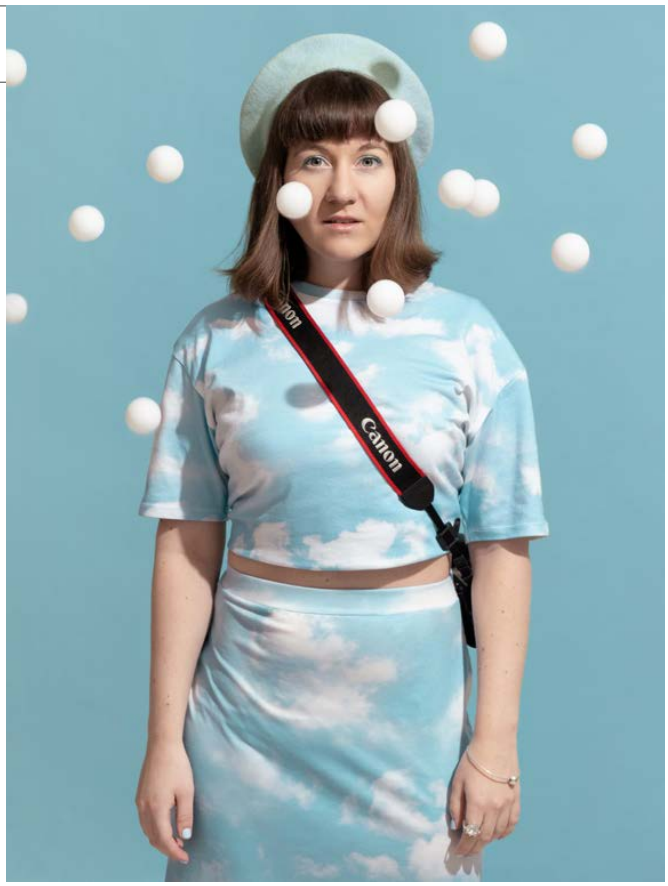
Bed & Breakfast

Taranto

+39 351.884.58.14

A KOREJA L'ARTISTA CECA ELISKA SKY

Il progetto fotografico Womaneroes, volto della campagna di comunicazione del teatro. Contro il bodyshaming una mostra organizzata con Big Sur per celebrare la diversità della bellezza



LE DONNE SONO FORTI, BELLE E DIVERSE UNA DALL'ALTRA. ARRIVA CHIARO E DIRETTO IL MESSAGGIO DELLA CECA ELISKA SKY, LA FOTOGRAFA CHE HA DATO IL VOLTO ALLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DEL TEATRO KOREJA PER LA STAGIONE 2023/2024 RACCONTANDO UNA NUOVA VISIONE DEL CORPO E DELLA BELLEZZA, ATTRAVERSO UN'ESTETICA UNICA E CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALL'INCLUSIVITÀ E ALL'ACCETTAZIONE.

È questo il concetto forte e potente racchiuso nel progetto Womaneroes da cui prende il titolo la mostra di Eliska Sky realizzata da Koreja in collaborazione con Big Sur, che da giovedì 11 gennaio 2024 a partire dalle 19.30 e fino al 30 aprile, colorerà il foyer del Teatro. Hanno collaborato alle fotografie in esposizione la truccatrice Jo Merola, la scenografa di sculture di capelli Lydia Chan e il bodypainter e hairstylist Michael Moon.

La mostra è stata presentata dall'artista visiva Alessia Rollo alla presenza della fotografa. Special guest della serata la cantautrice Giudi.

Brand ambassador di Canon, Eliska Sky ha lavorato, tra gli altri, con Vogue Italia, Converse e Balenciaga. Utilizza il mezzo fotografico per catturare le diverse forme di bellezza, in un mondo avvelenato dal bodyshaming e ossessionato da standard di perfezione irraggiungibile.

Il progetto fotografico sfida e sovverte i canoni estetici contemporanei, proponendo donne di età e con strutture fisiche diverse, che abbracciano audacemente e orgogliosamente il proprio corpo attraverso il potere trasfigurativo del body painting. Dipingendosi con colori e motivi vivaci, queste donne rivendicano la bellezza del proprio corpo, celebrando la propria forza e sicurezza. La figura femminile si ridefinisce come colorata, giocosa e potente, in un universo dove tutte

le forme e le dimensioni sono benvenute.
“Penso che la nostra percezione del corpo femminile stia cambiando culturalmente – spiega Eliska Sky - e personalmente avverto maggiore libertà di espressione e di accettazione di me stessa. Ma le attuali tendenze proposte dai social media, i filtri di bellezza e la pressione verso il perfezionismo sono ancora forti. Ed è per questo che credo sia ancora molto importante continuare a sfidare e catturare le forme femminili, mostrando i diversi corpi delle donne con forza e fiducia. Credo che la bellezza si trovi nella diversità”.
“Womanheroes è una festa di colori – racconta Francesco Maggiore, Direttore creativo di Big Sur - che celebra la sacralità dei corpi, la fierezza delle donne, la bellezza della diversità nel teatro del mondo. Questa mostra è per noi anche l’occasione per celebrare il sodalizio creativo tra Big Sur e Koreja. Sono venticinque anni, infatti, che lavoriamo insieme per costruire l’identità visiva dei Cantieri e delle stagioni teatrali di Koreja, sperimentando ogni anno nuovi modi per comunicare e creare relazioni con le comunità locali e internazionali. Quest’anno siamo felici d’aver incontrato il progetto fotografico di Eliska Sky”

ELIŠKA SKY (13/05/1990) Combinando forme audaci, colori vivaci e surrealismo, Eliška Sky è un’artista contemporanea ceca residente a Londra che utilizza il mezzo fotografico e cinematografico per catturare la diversità della bellezza. Nel suo lavoro esplora le forme del corpo umano e i temi della sostenibilità. Con una nuova visione della bellezza, la moda e la ritrattistica, il lavoro di Eliška porta un’estetica unica con un’attenzione particolare all’inclusività e all’accettazione.
Tra le sue recenti realizzazioni figurano la direzione artistica e la scenografia per il Teatro Nazionale di Praga, un discorso e una tavola rotonda a Dubai Expo 2020, la copertina di un giornale di moda.
discussione a Dubai Expo 2020, la cover story Dutch Remastered for Style del South China Morning Post e la mostra personale alla galleria FOG.
Post e una mostra personale alla galleria FOG di Bratislava (SK). In particolare, la sua serie di opere di potere, “Womaneroes”, è stata protagonista dell’apprezzato festival Phest in Italia nel 2021, della mostra Uchi-Soto a Bangkok nel 2023 ed è stata pubblicata sul British Journal of Photography nel numero “Ones to Watch”.

Strade Maestre 2023-2024, è un progetto di Koreja realizzato con il sostegno di Ministero della Cultura, Unione Europea, Regione Puglia Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio; Comune di Lecce; in collaborazione con Teatro Pubblico Pugliese. Partner Culturali: Università degli Studi di Lecce; Adisu Puglia; Associazione Palchetti Laterali; Pupilla - libri, giochi, attività di Brindisi, SemiMinimi libri musica e giochi per piccoli e più piccoli di Lecce, Associazione Per un Sorriso in più e la Cooperativa Terradimezzo.

Teatro Koreja
La mostra è visitabile fino al 30 aprile. Orari: dal lunedì al venerdì 9.30-16 e nei giorni di spettacoli.
Ingresso libero. Info: 0832/242000.

Una storia vera: il lager della vergogna

Il dramma dei "laffizzati" rivive nello scritto di Claudio Virtù, che rimase confinato per nove mesi nella palazzina, struttura spettrale e fatiscente convertita a deposito di personale indesiderato dell'ex Ilva

di PAOLO ARRIVO

Un film che dovrebbe vedere ogni tarantino. Possibilmente al cinema. Sebbene la visione non sia affatto un esercizio dilettevole, rispetto alla madre di tutte le questioni, sulle cui sorti si sta decidendo proprio in queste ore. Parliamo dell'ex Ilva con "Palazzina Laf". Strumento complementare al film, diretto e interpretato da Michele Riondino, è il libro a firma di Claudio Virtù. Contiene i contributi di Carlo Petrone, Giacomo Rizzo e Massimo Saracino. Si tratta della nuova edizione integrata dell'opera pubblicata dallo stesso autore nel 2001 per "I quaderni del centro studi Piero Calamandrei" (Edizioni Archita).

La storia è antica. Rimanda agli anni in cui la nascita del quarto centro siderurgico della Penisola, successivo a quelli di Cornigliano, Piombino e Bagnoli, fu accolta con sentimenti di orgoglio e di entusiasmo da tutti: dagli amministratori locali e dai cittadini. Quest'ultimi ignari delle drammatiche ricadute che la grande industria avrebbe avuto sulla salute pubblica. Allora si assistette alla profonda trasformazione del territorio. Una terra che avrebbe potuto vivere d'altro: di turismo, soprattutto, sfruttando la risorsa mare, la sua vocazione. Dal clima di euforia alla crisi della siderurgia, in quest'ultima si colloca l'opera di Claudio Virtù, uno dei dipendenti dello stabilimento, il quale non volle accettare il ridimensionamento del nu-

mero degli occupati o il declassamento delle loro funzioni imposti dalla nuova proprietà. Così il tecnico informatico finì alla Palazzina Laf. Un suo collega, un martedì mattina, gli comunicò la decisione del dirigente di collocarlo fuori organico: doveva restare fuori dell'ufficio per non svolgere alcuna mansione lavorativa. Ecco la destinazione – punizione per chi finiva sulla lista nera. Claudio Virtù la conosceva: prima di lui cinque suoi colleghi erano stati trasferiti in quella palazzina. Il dirigente gli disse che il cambiamento era dovuto alla ristrutturazione aziendale. Ma chi riporta questa storia vera non se la beveva. Ovvero era a conoscenza della riduzione del personale, il vero obiettivo. Colpevole di aver preso parte ad uno sciopero qualche settimana prima, si ritrovò in un ufficio arredato soltanto con due sedie, dove la lettura di un giornale poteva essere la massima aspirazione, occupazione.
L'uomo non esita nell'assimilare la Palazzina Laf ad un lager vero e proprio. Simbolo della vergogna, quella fatiscente struttura, che un tempo ospitava gli uffici del Laminatoio a Freddo, fu convertita a deposito di personale indesiderato. Lì durava otto ore e mezza la giornata "lavorativa". Un tempo moltiplicato a dismisura: pareva un'eternità agli occhi dei condannati costretti a camminare avanti e indietro lungo il corridoio dell'ufficio, in

maniera ossessiva. Di certo non potevano godersi nemmeno il panorama, in considerazione della ubicazione della struttura, un luogo spettrale, da far paura. Né potevano ingannare il tempo in altro modo. Al tempo in cui non esistevano smartphone e social. Quegli uomini, dal maggio 1997, diventarono strumento di pressione e di ricatto per tutti i dipendenti dello stabilimento. Andarono incontro, inevitabilmente, a guai fisici, all'aggravamento della salute: dall'ansia alla stanchezza, dall'insonnia alla irascibilità, dai bruciori di stomaco alla sonnolenza diurna, passando per i disturbi della memoria.

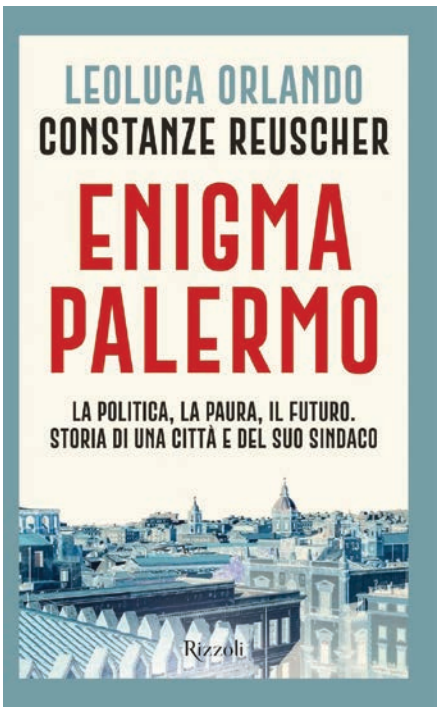
L'autore di questo libro denuncia il dramma dei confinati dovuto alla strategia del cosiddetto Mobbing verticale o "Bossing". Che viene utilizzato dal padrone per creare le condizioni favorevoli al licenziamento di uno o più dipendenti, per estrometterli dal lavoro. Una strategia terribile. Perché priva la persona non soltanto della dignità ma anche della identità riconosciuta da una qualsiasi professione. Peggio della disoccupazione, essere impiegati in un non lavoro, non sapere e non poter dire di cosa ci si occupa nella vita. Ponendosi domande esistenziali, il cervello lavora. E può andare in tilt. Chi ti risarcisce, poi? Parlare di questa vicenda è l'unico atto di giustizia e di condanna del mobbing accertato dalla sentenza della Cassazione nel marzo 2006. Con l'auspicio che la politica dello sfruttamento, dello svilimento dei lavoratori, ridotti a un numero, sia estranea alle nuove forme di lavoro: quand'anche dovesse chiudere la fabbrica, prima o poi, i veleni prodotti dalle fonti di inquinamento si esauriscono, con la loro scia di malattie e morti; non quelli prodotti, per sua natura, dall'uomo, incline all'avidità e alla sopraffazione. L'auspicio è che non esistano più i "laffizzati". Perché gli emarginati, i confinati, i mobbizzati, sono un insulto alla convivenza civile di un gran Paese.

IL RUOLO-CHIAVE DELL'AVVOCATO CARLO PETRONE NELLA RICOSTRUZIONE DELLA VICENDA

DALL'APATIA ALL'INDIGNAZIONE

"A distanza di diversi anni la vicenda dei lavoratori dell'Ilva, relegati nella Palazzina Laf dello stabilimento siderurgico di Taranto, continua a suscitare interesse anche perché rappresenta la indiscutibile testimonianza di scelte imprenditoriali in danno di lavoratori che, di fatto, furono abbandonati al loro destino, privi di ogni sostegno, in presenza di soprusi gravi e di una tattica repressiva inaudita". Così l'avvocato Carlo Petrone presenta il libro di Claudio Virtù.
Lo stesso presidente del Centro Studi "Piero Calamandrei" Taranto motiva il senso dell'opera, nella denuncia dei vuoti emersi all'epoca in cui è ambientata questa storia. Le colpe sono condivise. Non è esente da responsabilità nemmeno una comunità sonnacchiosa. Qual è, da sempre, quella ionica. La svolta potrebbe essere vicina. Intanto l'avvocato Petrone riconosce proprio i meriti del concittadino Michele Riondino, per aver realizzato un film importante. A tratti anche struggente. Sulla stessa lunghezza d'onda, lo scritto di Claudio Virtù, spontaneo, talvolta anche violento, non può che suscitare moti di solidarietà. E ben venga pure l'indignazione, preludio di un'azione risolutiva.

Mafia non mi fai paura



Leoluca Orlando e Constanze Reuscher raccontano l'ultimo mezzo secolo di Palermo: una parabola fatta di contraddizioni e svolte, di errori e risultati nella lotta alla criminalità organizzata

di PAOLO ARRIVO

Una città piena di contraddizioni. Che somiglia a Taranto, per certi aspetti, e viene associata alla mafia, insieme a tutta la regione del Meridione. È la terra di Leoluca Orlando. È Palermo. L'ex primo cittadino la racconta in un libro, edito da Rizzoli. Per ben ventidue anni, un tempo record, intervallato da qualche pausa, egli ha amministrato il territorio con l'obiettivo di sottrarre Palermo al governo della criminalità organizzata. E in buona fede dice di esserci riuscito. Perché la mafia esiste, ben lontana dall'essere sconfitta. Ma dagli anni Ottanta del secolo scorso ai giorni nostri, dalle stragi del '92 particolarmente, c'è stata la risposta forte dello Stato e della società civile. Così la "capitale della mafia" è tornata a respirare facendosi luogo di accoglienza. Ha imparato a non farsi soffocare da quella cappa insopprimibile che offusca ogni bellezza, culturale e paesaggistica. In questo libro, scritto a quattro mani con la giornalista tedesca Constanze Reuscher, volto noto del programma televisivo *Propaganda live*, Leoluca Orlando fornisce gli elementi utili a decifrare l'enigma della sua parabola. Che somiglia proprio alla città che ha a lungo rappresentato. Una parabola fatta di contraddizioni e di svolte, di ombre e ripartenze. Dall'uccisione di Piersanti Mattarella, la più alta carica dello Stato ad essere stata assassinata, alla cattura di Matteo Messina Denaro, gli avvenimenti attraversati rimandano alla rete di connivenze e di paura generalizzata. Quando a prevalere era quest'ultima. Il politico, infatti, nel corso delle presentazioni del volume fatte in tutta la Penisola ("Enigma Palermo. La politica, la paura, il futuro. Storia di una città e del suo sindaco" ha raggiunto anche Taranto, la Concattedrale Gran Madre di Dio, grazie all'iniziativa dell'associazione di Gianni Liviano *La città che vogliamo*), ricorda anche i comizi fatti in assenza di pubblico. Quei tempi sono remoti. Leoluca Orlando non smette neanche di ricordare i suoi errori, e la vis polemica che ha da sempre caratterizzato la sua persona. La memoria ci riporta allo scontro con Giovanni Falcone al Maurizio Costanzo Show. Che poi scontro non era, va a rilevare qualcuno. Certamente, ripetiamo, l'ex portavoce dell'Italia dei Valori di errori ne ha commessi. È lui stesso a confidarlo. Ma solo chi non fa non sbaglia. Quando ha lasciato la sede del municipio di Palermo, Palazzo delle Aquile, un anno e mezzo fa, Leoluca Orlando deve aver messo in fila tutto ciò che di buono e non ha realizzato. Adesso chiede alla politica di recuperare la sua dimensione etica. E la capacità di scegliere e selezionare, di giudicare in autonomia, anziché pendere dalle labbra della magistratura, e delle sentenze dei tribunali. Affinché si possa, ad esempio, parlare bene di un condannato. Oppure male di un assolto che l'ha fatta franca. Perché siamo in un Paese libero. E della libertà la criminalità organizzata rappresenta proprio l'antitesi.

Leoluca Orlando

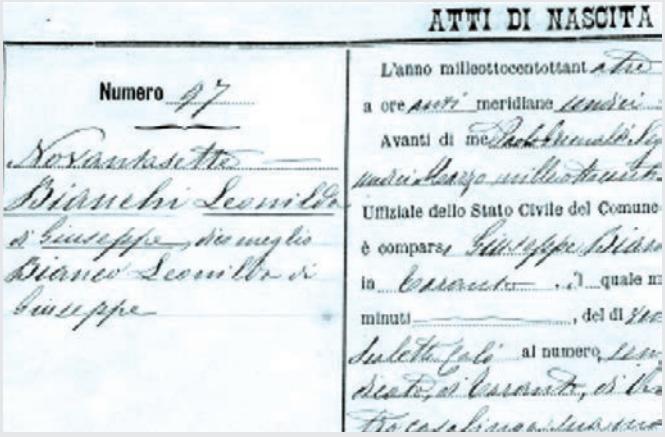
DIMMI COME TI CHIAMI...

E TI DIRÒ CHI SEI

I nostri Cognomi

BIANCHI...DICO MEGLIO, BIANCO

Ho deciso di iniziare l'anno parlando del mio cognome e del lavoro di ricerca di non pochi anni, che reputo utile per questa rubrica, fatto per risalire alle sue origini. Nell'immagine accanto, lato sinistro, dagli archivi di stato di Taranto, trovai qualche anno addietro, facendo ricerche sulla mia famiglia: "Bianchi Leonilda di Giuseppe, **dico meglio Bianco Leonilda di Giuseppe**". Avevo già scoperto che il mio cognome era un tempo **Bianco**, e non **Bianchi**, dopo essermi reso conto che il bisnonno di mio padre non aveva lo stesso cognome del figlio, ma fu necessario imbattermi nel certificato di nascita di una sorella maggiore di quest'ultimo, guarda caso quella nata appena prima di lui, per scoprire come e perché era cambiato il cognome. Grazie a questa scoperta sono riuscito a sfatare una serie di miti e leggende familiari legate al cognome Bianchi, che essendo più settentrionale che nostrano aveva dato vita a fantasiose parentele lombarde e a contributi addirittura nella progettazione della galleria Vittorio Emanuele II di Milano da parte di un non so quale pro zio. I Bianco erano si legati all'edilizia, ma erano muratori, residenti nella scaletta Calò, dietro l'omonimo palazzo a Taranto. Da qui decisi di scavare più a fondo e, riuscendo ad incrociare altri documenti storici, scoprii che i Bianco erano a Taranto già nel '600, nel cui periodo alcuni membri della famiglia furono firmatari dell'atto di fondazione della confraternita di S. Domenico e della Madonna della Pace. Ancora prima arrivarono dalla zona di Lecce e giunsero a Taranto come maestranza al seguito dei Calò (passando probabilmente almeno da Manduria). E prima di Lecce e dei Calò? I Bianco in Terra d'Otranto appaiono per la prima volta in un documento ufficiale alla metà del '500 dove si dichiara che giunsero da *Himara*, moderna Albania ma semplicemente Epiro all'epoca, città dove ancora oggi il greco è la lingua predominante. Giunsero probabilmente in seguito alle generose concessioni di natura fiscale fatte dal regno di Napoli agli abitanti dell'Epiro e Corfù a partire dal 1400. Gli immigrati da queste zone erano noti come buoni soldati ed eccellenti costruttori dalle nostre parti e nel caso della mia famiglia rimasero tali fino alla fine dell'800. E si, basta un mero calcolo basato sulle differenze di popolazione attraverso i secoli per poter affermare che tutti i Bianco/Bianchi della penisola salentina sono potenzialmente imparentati, nel caso in cui qualcuno se lo stesse chiedendo.


ATTI DI NASCITA

Numero 97

Bianchi Leonilda di Giuseppe, dico meglio Bianco Leonilda di Giuseppe

L'anno milleottocentottant

a ore meridiane

Avanti di me

Ufficiale dello Stato Civile del Comune

è comparso

quale m

minuti, del dì

al numero

a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Nei cognomi si trova un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità familiare ed etnica. Una semplice parola a cui spesso diamo poca importanza o a cui prestiamo poca attenzione racchiude un mondo fatto di innumerevoli antenati, mestieri antichi, luoghi lontani e lingue arcaiche. La nascita dei cognomi moderni va fatta risalire al concilio di Trento (1545-1563) quando fu deciso che le parrocchie avevano l'obbligo di registrare i battezzati con un nome ed un cognome. Il risultato è un insieme di cognomi che ci danno una fotografia di un preciso momento storico. Districandoci tra errori di trascrizione, licenze linguistiche del parroco di turno e una popolazione largamente analfabeta, ci concentreremo sui cognomi di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi e Lecce), un ecosistema linguistico e culturale specifico ed unico all'interno del fu Regno di Napoli. Una regione di Greci e Latini che, nonostante nel corso dei secoli abbia visto passare innumerevoli padroni e visitatori, ha mantenuto la sua identità più intima, fatto riscontrabile ed osservabile nel ricchissimo patrimonio di cognomi di questo ponte naturale tra oriente ed occidente che è la penisola Salentina.

ROCCA IMPERIALE

Il borgo della poesia e delle statue di cera

Tra Calabria, Basilicata e Golfo di Taranto la "sentinella" del mare

di
Fabio Dal Cin

Dalla forma di un serpente che si avvolge attorno alla collina, Rocca Imperiale è un piccolo borgo in provincia di Cosenza, situato al confine con la Basilicata e posto a guardia del Golfo di Taranto.

Osservandolo dal mare, la sensazione è di un paese "sentinella" del mare costruito con l'obiettivo di difendersi, una vera roccaforte. In effetti, probabilmente, è proprio con questa visione che Federico II, nel tredicesimo secolo, scelse questa collina per edificare nel 1225 il suo castello.

A sorprendere il visitatore, tuttavia, non è (solamente) l'unicità e bellezza del posto, bensì l'esistenza di un museo delle cere, curato dal professor Tufaro, artista e profondo conoscitore della sua terra.

Il museo, ospitato all'interno dell'antico Monastero dei 'Frati Osservanti', è un universo da esplorare non solo per apprezzare la tecnica di realizzazione delle statue, ma anche per coglierne, tra il sacro e il profano, i significati, gli aneddoti e i messaggi. All'interno, vi sono spazi dedicati alla storia del mare, alla mitologia, alla storia, al cinema come, ad esempio, la statua di Luigi Duca, in arte Louis Celentano, nativo di Rocca Imperiale e scelto come sosia di Adriano Celentano per il film di Federico Fellini del 1985 "Ginger e Fred".

Non mancano riferimenti alla scienza, con Rita Levi-Montalcini, alla religione con i Pontefici del '900 e ad una straordinaria realizzazione dell'ultima cena, all'arte con Dante Alighieri, alla storia con Federico II. Tra le diverse sale espositive, ad un certo punto, due scarpe di cera attraggono inevitabilmente il visitatore: sopra una scarpa è posto un riccio, sull'altra una tartaruga, esse rappresentano "il passaggio della scarpa". Il giorno della laurea, spiega Tufaro, il figlio è pronto a ricevere in eredità la professione del genitore, dal quale riceve simbolicamente in dono le scarpe dove il riccio è il segreto del mestiere (riccio, chiudersi a riccio), la tartaruga la meditazione o

pensiero.

Terminata la visita al museo, si prosegue...partendo dal punto più alto, il castello.

Da qui è facile comprendere i motivi che spinsero Federico II a edificarlo: nelle giornate più nitide, spiega Francesco Cincinnato dell'associazione Fidem Artem APS, è possibile scorgere la marina di Lizzano in provincia di Taranto e più in generale, si può osservare in profondità tutto il Golfo di Taranto. Il mare è ricchezza, storia, cultura, ma anche fonte di pericoli a causa delle frequenti incursioni dei pirati, motivo per il quale era necessario disporre di un avamposto in grado di scorgere in tempo utile eventuali minacce e consentire alla popolazione di rifugiarsi dentro le mura dell'opera federiciana. Al di sotto del castello, ricorda Francesco, vi erano i palazzi nobiliari e solo più in basso le case della gente comune per cui, per quest'ultimi, la salvezza era legata alle tempistiche nel dare l'allarme. Il castello, edificato da Federico II di Svevia, è stato ampliato dagli Aragonesi nel 1487 con l'aggiunta di torri merlate e cinta muraria, e, con i Duchi Crivelli, nel 1700 ha subito un ulteriore ampliamento con l'aggiunta del palazzo settecentesco. Nel 2024, al termine dei lavori di restauro e adeguamento, sarà nuovamente aperto alle visite.

Passeggiando tra i vicoli del borgo, stele di ceramica maiolicata rimandano a versi tratti da poesie vincitrici del festival federiciano, organizzato dalla Aletti Editore in collaborazione con il Comune di Rocca Imperiale che si svolge ogni anno nell'ultima settimana di agosto. Il progetto, ideato e realizzato dall'editore Giuseppe Aletti, nasce dall'idea di creare un'ideale dimora della poesia proprio nel luogo fondato da Federico II (a cui è intitolato il premio), che fu il primo ideatore di una scuola poetica in Italia, "La Scuola Siciliana". Il borgo diventa così un libro a cielo aperto, con poeti che da tutti Italia tornano alla corte di Federico II. Non solo autori emergenti; le ceramiche ripropongono grandi classici come Leopardi, Foscolo, Quasimodo e Pirandello, e quelli dei personaggi del mondo della Cultura Italiana e Mondiale, che, ogni anno, su invito degli organizzatori, donano i propri versi alla manifestazione, partecipando così alla nascita del progetto "Il Paese della Poesia": hanno aderito, finora, Dacia Maraini, Alda Merini, Mario Luzi, Manlio Sgalambro, Maria Luisa Spaziani, Lawrence Ferlinghetti, Eugenio Bennato, Omar Pedrini, Alejandro Jodorowsky, Mogol, Mango e Pupi Avati.

Il borgo di Rocca Imperiale custodisce

anche antiche chiese e opere d'arte di rara bellezza come la Chiesa San Giovanni Battista (XIII secolo), edificata dai Gerosolimitani (appartenevano allo stesso ordine degli "Ospitalieri" che diffusero una fitta rete di ospizi in Europa, tra cui nel XIV secolo, quello di Rocca Imperiale) e dedicata a San Giovanni Battista, la Cappella del SS. Rosario molto probabilmente costruita negli ultimi decenni del XVI secolo, dove all'interno si possono ammirare statue lignee settecentesche quasi certamente di scuola Napoletana e sull'altare maggiore la bellissima statua seicentesca della Madonna del Rosario, la Cappella del Carmine presumibilmente edificata nei primi decenni del 1600, la Madonna della Nova – protettrice di Rocca Imperiale Chiesa madre assunzione beata Vergine Maria (1239 prima costruzione ad una sola navata) la Chiesa Madonna della Grazie e Sant'Antonio da Padova legata ai frati francescani nuovi osservanti, che la costruirono nel XVI secolo.

Rocca imperiale che, oltre al caratteristico borgo medievale con meno di mille abitanti, comprende la più popolosa zona marina, è anche bandiera blu e lilla ed è anche nota per essere terra del limone IGP, ma questa, è un'altra storia.

HAPPYCASA TORNA A SOGNARE

Impresa compiuta contro Brescia. E coach Sakota adesso può contare sul talento di Frank Bartley IV

di DOMENICO DISTANTE

Un'impresa per riportare il sorriso in casa biancazzurra.
Importante vittoria per la Happy Casa Brindisi che termina a sei punti il proprio girone di andata di regular season, sconfiggendo in casa la Germani Brescia con il punteggio di 88-79. Gli adriatici si riscoprono così "ammazzagrandi" in una stagione finora segnata da troppi eventi negativi. Un successo meritato per i biancoazzurri che conducono in porto un match condotto per larghi tratti, soprattutto nel secondo tempo, alternando diversi protagonisti nell'arco dei quaranta minuti. A deciderla nel finale è il neo arrivato Frank Bartley IV, autore dei 13 di 17 punti totali nel solo ultimo quarto facendo saltare il banco nel finale punto a punto (78-75 al 39'). L'MVP di serata va tuttavia nelle mani di Xavier Sneed, autore di 28 punti con 5/5 da due e 4/9 da tre e 6/6 ai liberi, più 6 rimbalzi, 3 recuperi e un assist per una valutazione totale pari a 37. Il PalaPentassuglia può tornare a ruggire ed esultare guardando con ritrovata fiducia al futuro, la salvezza dista attualmente quattro lunghezze dalla terzultima in classifica.
Soddisfatto coach Dragan Sakota: : "Congratulazioni ai ragazzi per questa meritata vittoria, so bene cosa hanno passato in questo periodo e la serata vissuta contro Brescia li ripaga degli sforzi compiuti. Abbiamo tenuto a 79 punti il secondo miglior attacco del campionato e ne abbiamo realizzati 88 alla seconda miglior difesa della Serie A. Numeri che rappresentano bene ciò che abbiamo conquistato contro uno dei top team dal valore complessivo molto elevato. Ci sono stati tanti diversi protagonisti nell'arco della partita, spero che questa vittoria ci possa dare una ventata di ottimismo e fiducia per il prosieguo della stagione. Non dobbiamo guardare alla forza e classifica degli avversari, dobbiamo solamente migliorare e vincere di partita in partita".
Adesso si tornerà in campo lunedì 15 gennaio sul campo della Virtus Segafredo Bologna terza in classifica: un altro incontro che promette emozioni e tanta adrenalina.
Riflettori puntati, dunque, sull'ultimo acquisto Frank Bartley IV: "Sono felice di essere tornato in Italia – afferma - un paese in cui ho vissuto benissimo lo scorso anno. Conosco il campionato e mi metto al servizio della squadra, consapevole del momento difficile. Ho visto le ultime partite, abbiamo la possibilità di svoltare e sono qui per portare personalità e caratteristiche da realizzatore. La mia esperienza in Cina è stata particolare e diversa dalle altre, ora sono contento di essere a Brindisi per consentire alla squadra di progredire e vincere quante più partite possibili".
Coach Sakota sottolinea: "Bartley ci può dare qualcosa in più, è il tipo di giocatore che cercavamo dal mio arrivo".

SOLO IO SONO

BRITISH SCHOOL

TARANTO

dal 1975

L'INGLESE A TARANTO DAL 1975

Sono aperte le iscrizioni

British School Taranto

UNICA SEDE Via Cesare Battisti, 474

Tel.: 099.7791774

www.britishtaranto.it

Autorizzata al funzionamento dal MIUR

visita il sito

CAMBRIDGE English

Authorised Exam Centre

Scegli valori **più saldi.**

È sempre la qualità che fa la differenza. Quella che noi garantiamo e certifichiamo per tutto ciò che nasce nelle nostre fabbriche. Perché siamo noi ad eseguirne tutte le lavorazioni. E se oggi puoi pagare **fino al 50%** in meno, con pronta consegna e prima rata a Pasqua - a interessi 0% - ricorda: **è il prezzo che è scontato, non la qualità. Quella mai**. Scopri la Collezione Saldi in tutti i nostri negozi **fino al 28 gennaio.**

100% MADE IN ITALY

SCONTI FINO AL 50%

TARANTO - Via Campania, 122
LECCE - Superstrada BR-LE, 15
BRINDISI - Piazza di Summa, 4
CASARANO - Via Alto Adige angolo via F.Ferrari
OUTLET LECCE - Viale Leopardi, 125

DOMENICA APERTI 16.30 / 20.00

#amisuradeituoidesideri
DIVANIEDIVANI.IT

Offerta valida fino al 28 gennaio 2024 nei punti vendita aderenti, salvo diverse disposizioni regionali e non cumulabile con altre iniziative in corso. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Offerta valida fino al 25/02/2024. Il differimento della prima rata di rimborso non genera interessi. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. Divani & Divani by Natuzzi opera quale intermediario del credito non in esclusiva.

SCEGLI IL COMFORT NATUZZI.

È **garantito** dalle più importanti certificazioni internazionali, che attestano la qualità, il design ergonomico e la sostenibilità delle nostre collezioni - interamente prodotte nei nostri stabilimenti in Italia. È **su misura**, grazie a un'ampia scelta di imbottiture, dalla più soffice alla più rigida, a cui puoi abbinare meccanismi dual e triple motion.

by NATUZZI
DIVANI & DIVANI